

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

92<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 2013  
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente GASPARRI,  
indi della vice presidente LANZILLOTTA

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

**Presidenza del vice presidente GASPARRI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 15,10).

Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

*Omissis*

**Discussione del disegno di legge:**

**(896-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena** (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)(ore 18,05)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 896-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore D'Ascola, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**D'ASCOLA, relatore.** Signora Presidente, mi permetto di illustrare in cosa sono consistiti i mutamenti introdotti dalla Camera dei deputati al testo licenziato dal Senato. In particolare - per citare, per ragioni di sintesi, le questioni più rilevanti - in virtù della modifica dell'articolo 280 del codice di procedura penale che noi avevamo disposto, elevando sino a pene non inferiori a cinque anni il limite edittale condizionante l'emissione delle ordinanze di custodia cautelare in carcere, la Camera ha ritenuto di dover introdurre un'esclusione di natura oggettiva rispetto alla regola contenuta nell'articolo 280. A tale riguardo, ha escluso dalla norma dilatativa delle garanzie per gli indagati il cosiddetto illecito finanziamento ai partiti. In collegamento con questa disposizione, la Camera dei deputati ha poi ritenuto di dover determinare un'esclusione, in virtù della modificazione edittale, per il delitto di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale. Intendo riferirmi al cosiddetto delitto di *stalking*, ossia ai cosiddetti atti persecutori. In sintesi, fermo restando che le ordinanze di custodia cautelare in carcere possono essere emesse soltanto per delitti con pena non inferiore ad

anni cinque, vi è un'esclusione oggettiva che concerne il delitto di illecito finanziamento ai partiti ed un aumento della sanzione edittale fino a cinque anni per il delitto di *stalking*, che lo pone al di fuori del divieto di emissione delle ordinanze di custodia cautelare in carcere.

La Camera ha poi modificato, aggiungendovi un periodo, l'articolo 274 del codice di procedura penale, contenente l'indicazione delle esigenze cautelari, che sono quelle in un certo senso condizionanti i provvedimenti custodiali di tipo personale. Anche qui, tra le esigenze cautelari è stata inclusa, per l'ovvia esigenza di parametrare i limiti edittali di pena a quelli indicati nell'articolo 280, la circostanza che il delitto per il quale l'autorità giudiziaria procede sia punito con pena non inferiore ad anni cinque di reclusione.

È poi stato confermato, con delle modificazioni che riguardano il tema della recidiva, del quale poi dirò in seguito in maniera estremamente sintetica, il nono comma dell'articolo 656 del codice di procedura penale in tema di sospensione di ordini di esecuzione di pena, includendo, tra le norme preclusive della possibilità di chiedere la sospensione dell'emissione dell'ordine di carcerazione, non soltanto gli articoli che riguardano il cosiddetto incendio boschivo (articolo 423-*bis* del codice penale) e il furto in abitazione, bensì anche i delitti di maltrattamenti e di attività persecutorie di cui all'articolo 612-*bis* del codice penale.

Le modificazioni legislative hanno inoltre riguardato, per citare le più significative, il cosiddetto provvedimento di cui all'articolo 50-*bis* dell'ordinamento penitenziario quella della quale ci stiamo occupando, nel senso che questa norma è stata soppressa.

Quindi, la cosiddetta semilibertà per i recidivi è abrogata, mentre sono rimasti in vigore i cosiddetti permessi premio, secondo l'articolo 30-*quater*, sempre della medesima disposizione di legge in materia di esecuzione di pena. È poi stato introdotto, all'articolo 4, relativamente al commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, un decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 2012, contenente la nomina del prefetto, dottor Sinesio, quale commissario straordinario per le infrastrutture carcerarie.

Queste sono sostanzialmente le modifiche sulle quali non vi è alcuna opinione dissenziente o anche alcuna precisazione da parte della Commissione e del relatore. Anzi, alcune delle modifiche introdotte dalla Camera, che per ragioni di disguido non erano state immediatamente trasferite al Senato, erano state nelle more introdotte come emendamento da alcuni membri della Commissione giustizia, tant'è che tra gli emendamenti presentati ve ne saranno alcuni che dovranno essere inevitabilmente ritirati, perché perfettamente replicativi del testo licenziato dalla Camera dei deputati.

C'è - giova ovviamente sottolinearlo - un momento di frattura con il testo della Camera dei deputati, sul quale il relatore fa una chiarissima premessa di non porre questioni di conflitto con il Governo né con il testo licenziato dalla Camera, rimettendosi sul punto integralmente all'opinione dell'Aula. Si tratta di quelle disposizioni introdotte dalla Camera con le quali, in materia di articolo 47-*ter* della legge n. 354 del 1975 (intendo riferirmi, quindi, all'istituto cosiddetto della detenzione domiciliare, misura alternativa alla detenzione) sono cadute determinate preclusioni. Mi riferisco, in particolare, a quelle di cui al comma 1.1 e al comma 1-*bis*, concernente la recidiva cosiddetta generica o biennale, ovvero i recidivi di cui all'articolo 99, quarto comma, del codice penale.

Analoghi problemi si pongono con riferimento alla disciplina dei recidivi in relazione non più all'articolo 50-*bis*, che ha abrogato la semilibertà, ma al 30-*quater* (che prevede i permessi premio per i recidivi e che rimane) e all'articolo 58-*quater*, comma 7-*bis*, con limitazioni previste sempre per i recidivi in materia di misure alternative alla detenzione. Sul punto, il relatore già anticipa che si rimetterà al parere dell'Aula per ragioni di rispetto nei confronti di questa Assemblea legislativa.

Già nella precedente relazione si era dato conto delle ragioni per le quali la Commissione prima e il relatore dopo avevano ritenuto che la disciplina limitativa di taluni benefici in corso di esecuzione di condanna dovesse essere mantenuta, dato che si trattava di recidivi particolarmente pericolosi. Non sarebbe né elegante né manifestazione di serietà se il relatore intervenendo oggi, di fronte a un testo modificato proprio sul punto dalla Camera, a seguito di un accordo con il Governo, dicesse cosa contraria rispetto a quella che aveva solo pochi giorni or sono riferito alla medesima Assemblea del Senato.

Per queste ragioni il relatore si permette di anticipare che su queste specifiche e isolate questioni si rimetterà all'opinione dell'Aula. Se il Presidente lo autorizza, nell'intento (credo e mi auguro, condiviso), di accelerare i tempi di trattazione, il relatore potrebbe sintetizzare in maniera estrema il suo parere, per la semplice ragione che per alcuni emendamenti, che saranno indicati, sarà negativo e che quelli implicanti una rimessione all'Aula sono soltanto quattro e potranno essere indicati in pochi secondi. (*Applausi dal Gruppo PDL*).

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1. Ha chiesto di intervenire per illustrarla il senatore Davico. Ne ha facoltà.

**DAVICO (LN-Aut).** Signora Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Governo interviene con il presente decreto ad adottare modifiche all'ordinamento processuale e all'ordinamento penitenziario prevalentemente volte a limitare le condizioni di sovraffollamento delle carceri. Questo è il tema principale, tant'è che il provvedimento viene chiamato "svuotacarceri".

La pregiudiziale si riferisce a questioni di carattere tecnico e giuridico. I temi collegati a questo argomento riflettono invece la sfera più intima della persona, la coscienza più profonda di chi, come noi, si trova qui a legiferare. Le carceri devono essere svuotate perché sono sovraffollate. Ma se sono sovraffollate c'è un modo solo perché venga rispettata la legge e, nello stesso tempo, si risolva il problema: costruire nuove carceri, costruire altre carceri. Questo, però, non lo si fa con un decreto, perché nuove carceri non si costruiscono nei tempi ristretti di un decreto, ma con piani e programmazioni a più lungo termine. Già da questo punto di vista abbiamo espresso molte e gravi perplessità.

Sappiamo anche che nell'arco di circa sessant'anni sono stati emanati ben trenta provvedimenti di indulto; quindi, già altre volte sono state scelte iniziative simili, senza mai arrivare ad una programmazione tale da risolvere il problema. Abbiamo così messo fuori dei delinquenti, il che si è tradotto in un altro problema molto importante, in un costo sociale, perché negli anni successivi (soprattutto i primi) a questi provvedimenti la criminalità aumenta. Infatti, è vero che magari qualcuno si redime, ma ce ne sono tanti altri che, purtroppo, non solo non si redimono, ma continuano o si rimettono a delinquere. Quindi, nei mesi successivi a questo tipo di provvedimenti (indulti, amnistie o riduzioni di pena), i dati della criminalità aumentano, gli arresti aumentano, le rapine aumentano, gli scippi aumentano, gli atti criminali di chi delinquente lo era già prima continuano ad esserci e a perpetrarsi.

Questo tipo di provvedimento, oltre all'aspetto tecnico, legislativo, normativo, rientra in una sfera di incostituzionalità morale, di incostituzionalità intima, di incostituzionalità di coscienza di ciascuno di noi. La questione del sovraffollamento carcerario, visto che, come ho sinteticamente cercato di dire, riguarda gli ultimi sessant'anni di storia di questo Paese, non può essere inquadrata, come un'emergenza straordinaria. Quindi, non sussistono i presupposti di necessità e di urgenza che caratterizzano un decreto-legge e, pertanto, c'è un motivo di infondatezza costituzionale.

Va rilevato che la proroga delle funzioni del Commissario straordinario per le infrastrutture carcerarie e l'integrazione delle sue funzioni e dei compiti, rispetto a quanto già previsto dalla legislazione vigente, ex articolo 4 del presente decreto-legge, sono incostituzionali, in quanto prive dei necessari presupposti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione e contrastanti con il principio di delega di cui all'articolo 76 della Costituzione. Il Governo, infatti, nell'inserire tale disposizione travalica i propri poteri, esautorando il Parlamento delle proprie competenze legislative di cui all'articolo 76 della Costituzione, che prevede: «L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e oggetti definiti».

Tutto ciò detto, il presente provvedimento non è in linea con il rispetto dei principi costituzionali della necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione. Il Governo non risolve il problema: lo sposta, non lo affronta e lo traduce in una difficoltà sociale che nei prossimi mesi andremo purtroppo tragicamente a misurare con i dati dell'aumento della delinquenza e della insicurezza nelle nostre città e nei nostri paesi.

Inoltre, le disposizioni del decreto in esame violano il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione sotto il profilo della ragionevolezza, in quanto l'applicazione di tali norme, pur se giustificata da motivazioni pratiche finalizzate al superamento della problematica del sovraffollamento carcerario, crea nei fatti una palese disuguaglianza fra i cittadini che sono stati soggetti a misure personali restrittive, rispetto a cittadini che beneficiano di un trattamento agevolato. In sostanza, tra chi ha sbagliato, tra i delinquenti abbiamo selezionato qualcuno, ma in base a che cosa? Non in base a principi veri o a situazioni contingenti, ma in base alle nostre convenienze, semplicemente perché abbiamo, anzi hanno bisogno di metterne fuori alcuni per liberare dei posti. Non è quello che i nostri principi democratici e la nostra Costituzione prevedono: in questo senso creiamo una disparità fra quei cittadini - perché sono cittadini - che purtroppo pagano per il loro stile di vita o per i loro errori. Quindi, anche in questo ambito creiamo cittadini privilegiati e cittadini non privilegiati: un secondo motivo di incostituzionalità che sottoponiamo all'attenzione dell'Assemblea.

La relazione tecnica che accompagna il testo del decreto in esame afferma che, in esito all'analisi delle norme del provvedimento, non sono emersi nuovi o maggiori oneri a carico dello Stato e riferisce che sono anzi ipotizzabili, in prospettiva, risparmi di spesa per l'Amministrazione penitenziaria, peraltro allo stato non quantificabili, visto l'ampliamento della platea di detenuti che usufruiranno dei benefici introdotti dall'applicazione del presente decreto-legge.

Inoltre, nello specifico di cui all'articolo 5, è introdotta la clausola di invarianza finanziaria dello schema di decreto-legge, ovvero che all'attuazione delle disposizioni ivi contenute si provvede mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali, finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, precludendo ogni ipotesi di nuove spese, anche indirette.

Rammentando che l'articolo 17, comma 7, quarto periodo, della legge di contabilità prescrive che ogni qualvolta nuove norme si accompagnano a clausole di neutralità, queste dovrebbero essere confermate alla luce di relazioni tecniche che ne illustrino tutti i dati ed elementi che siano idonei a comprovarne l'effettiva sostenibilità.

In proposito, sebbene la relazione tecnica in merito al disposto di cui all'articolo 1, lettera *b*), riconosca che gli oneri conseguenti a tale ampliamento possano essere adeguatamente fronteggiati a valere sugli ordinari stanziamenti di bilancio del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, andrebbero meglio chiariti la portata e l'effetto degli oneri che sarebbero riflessi in tale specifica modalità di esecuzione alternativa della pena, fornendo elementi in merito ai costi che ne conseguono per l'Amministrazione penitenziaria, per effetto della destinazione del detenuto posto ai domiciliari in luoghi altri rispetto alla sua abitazione, alle risorse già previste a legislazione vigente attraverso cui la stessa Amministrazione potrà far fronte, ai maggiori oneri conseguenti all'ampliamento della casistica.

Indubbiamente un costo ci sarà, quindi l'invarianza non esiste. Al di là del costo sociale che è pesante e che sarà drammatico, c'è comunque un costo. Essendo prevista l'invarianza incorriamo, quindi, in un'altra mancanza di correttezza della norma.

È palesemente indubbio, inoltre, come non sussista... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*,

PRESIDENTE. La invito a concludere.

DAVICO *(LN-Aut)*. Mi accingo a concludere, vorrei però fornire un dettaglio preciso di quali sono le nostre motivazioni.

È palesemente indubbio come non sussista effettivamente la neutralità finanziaria in merito al disposto di cui al comma 1 dell'articolo 2 del presente decreto-legge, relativamente...

PRESIDENTE. Deve concludere. Mi dispiace, ma il tempo a sua disposizione è terminato.

DAVICO *(LN-Aut)*. Mi conceda pochi minuti, signora Presidente.

PRESIDENTE. No, minuti no: secondi. I 10 minuti a sua disposizione sono già scaduti. Le concedo altri 30 secondi.

DAVICO *(LN-Aut)*. Un minuto, signora Presidente.

PRESIDENTE. Va bene, un minuto.

DAVICO *(LN-Aut)*. Come dicevo, ci sono dei costi che le amministrazioni dovranno comunque sostenere, anche se non direttamente previsti dal provvedimento, perché il detenuto posto agli arresti domiciliari o inserito nei progetti di recupero o chiamato a svolgere lavori socialmente utili comporterà un costo non previsto. Ciò quindi renderà inidoneo l'intero procedimento di recupero, che alla fine è l'aspetto fondamentale per quanto riguarda il progetto di rieducazione e l'applicazione delle pene.

Questo è un altro elemento di criticità molto, molto importante e molto forte che renderà inapplicabile la norma... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

**PRESIDENTE.** L'intesa della Conferenza dei Capigruppo è di essere molto rigorosi nel rispetto dei tempi. Quindi, dobbiamo farli rispettare.

Non essendoci iscritti a parlare nella discussione sulla questione pregiudiziale, passiamo alla votazione.

### **Verifica del numero legale**

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, avanzata dal senatore Davico e da altri senatori.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

**ALBERTINI** (*SCpI*). Signora Presidente, qualche breve nota a sostegno del disegno di legge alla nostra attenzione.

Il perdurare del sovraffollamento delle carceri e lo stato di tensione conseguente a questo stato di cose all'interno degli istituti rendono quanto mai evidente l'insufficienza dell'attuale disciplina che non riesce a fronteggiare queste contingenti situazioni di inadeguatezza che stanno diventando strutturali nel regime di esecuzione delle pene detentive, tanto che è stato già decretato lo stato di emergenza nazionale nello scorso gennaio 2010.

La disciplina introdotta dalla legge 26 novembre 2010, n. 199, non si è rivelata sufficiente ad eliminare questo gravissimo fenomeno, tanto che i numeri che sono conseguiti a un intervento di ricognizione sullo stato delle carceri sono davvero impressionanti: nel 2010 erano detenute nelle 206 carceri italiane quasi 68.000 persone, per una capienza di 45.000 unità; il tasso nazionale di sovraffollamento era quindi del 151 per cento; alla data del 13 aprile 2012 nelle carceri italiane i detenuti erano 66.585, per un tasso di sovraffollamento del 148 per cento. Il tasso di sovraffollamento è sceso di soli tre punti percentuali, ossia di 1.300 detenuti in meno di due anni. I dati sono in linea con quelli diffusi dal Ministero della giustizia e dimostrano quanto sia impellente l'urgenza che stiamo affrontando.

Oltre all'evidenza dei dati numerici così impressionanti, c'è un argomento ancora più importante per l'appartenenza dell'Italia all'Unione europea: si tratta del significato che assume la disposizione della Corte europea dei diritti dell'uomo che, con sentenza dell'8 gennaio 2013, ha sanzionato l'Italia per la violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e, proprio in conseguenza di questo stato di cose, ha imposto al nostro Paese di porvi rimedio e di sanare la situazione carceraria entro un anno.

Il decreto in esame affronta con una serie di interventi adeguati questi argomenti critici e applica uno spunto interessante che è stato fornito dalla raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, il quale ha dettato i principi base che i Governi degli Stati membri devono adottare in materia di sovraffollamento delle carceri e di infiltrazione carceraria. Tali principi prevedono una serie di interventi e considerano la sanzione detentiva come una misura di ultima istanza, non appropriata alla rieducazione del condannato e al suo reinserimento nella vita sociale.

Anche il provvedimento sull'ampliamento del parco penitenziario si presenta inadeguato, perché uno Stato civile dovrebbe intervenire più appropriatamente nella sostituzione delle pene detentive a carattere prevalentemente afflittivo con altre che hanno uno scopo più appropriato di redenzione del condannato.

È sulla base di questi argomenti, e anche in virtù degli ultimi sviluppi che ha avuto l'originario provvedimento a seguito dell'intervento della Camera, la quale ha corretto alcune impostazioni e ha delineato dei quadri di intervento più nitidi e lucidi, che il nostro Gruppo si accinge ad affrontare analiticamente anche l'esame degli emendamenti, nella convinta volontà di approvare un provvedimento utile per il nostro Paese e necessario per la sua convivenza e appartenenza a pieno

titolo alla comunità dei Paesi europei. Vi ringrazio per l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo SCpl e dei senatori Zanda e Chiti)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

**GIARRUSSO (M5S).** Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame arriva in quest'Aula in terza lettura.

Avevamo già manifestato tutte le nostre perplessità su un decreto che non affronta il merito della questione, anzi lascia aperte le problematiche fondamentali. E il merito della questione, per cui abbiamo espresso anche un voto favorevole sulla questione pregiudiziale, è lo stato in cui i nostri cittadini detenuti vivono la pena. È una questione che si trascina da oltre trent'anni; non è nata ieri, non è nata con la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo; non era una questione che poteva essere affrontata con un decreto-legge; è una questione strutturale che andava affrontata e meditata in tutt'altro modo.

Il Movimento 5 Stelle ha indicato il modo con cui andava affrontato questo tema, che non era la liberazione di soggetti che erano detenuti per scontare una pena, perché considerava lo scontare una pena una questione che non poteva essere messa sullo stesso piano dello scontarla in una condizione inumana. Tuttavia andava affrontata: non si può risolverla, cioè, mettendo fuori alcune migliaia di persone e lasciando gli altri nelle stesse condizioni in cui si trovavano quelli messi fuori. Abbiamo quindi presentato un nostro piano, che in realtà è di buon senso ed è quello del Ministero.

Ci siamo opposti al decreto-legge in esame perché, con la logica dell'emergenza e del commissariamento, si sono volute far passare altre cose che nulla hanno a che vedere con la tutela dei diritti umani dei detenuti. Non possiamo giocare su queste cose! Allora, dobbiamo dire che un commissario straordinario per l'emergenza c'è dal 2010 e dal 2010 a oggi ciò che ha ottenuto è di perdere 228 milioni di euro di fondi FAS che erano disponibili per rendere umane le condizioni dei detenuti. È quindi evidente che il funzionamento del meccanismo commissariale non è solo fallimentare: è peggio. Noi sappiamo che le esperienze commissariali, proprio per la loro natura derogatoria alle norme - queste sì, anche europee - sugli appalti, hanno generato condanne sia in sede europea che in sede penale.

Non c'è una situazione commissariale che non sia finita davanti alla magistratura, ma non per le singole persone che di volta in volta hanno ricoperto l'incarico: è proprio l'istituto del commissariamento che nel nostro Paese è stato utilizzato per aggirare le norme sugli appalti. Questo lo abbiamo detto ad alta voce e non smetteremo mai di dirlo: lo abbiamo visto in tutte le situazioni, l'abbiamo visto per i rifiuti, per le acque e anche per queste vicende.

Abbiamo quindi chiesto di utilizzare gli strumenti che erano già presenti nel nostro ordinamento. Il Ministero della giustizia non è stato in grado in anni (perché stiamo parlando di un commissario che c'è dal 2010, cioè da tre anni) di organizzare la previsione della popolazione carceraria, e guardate che la nostra non è spropositata. I numeri ci pongono nella media europea, anzi verso il basso: ci sono Paesi europei come l'Inghilterra che hanno un rapporto detenuti/cittadini tale per cui rispetto a 100.000 cittadini ci sono 150 detenuti, mentre in Italia siamo a circa 108 detenuti per 100.000 cittadini; pertanto stiamo parlando di numeri assolutamente in linea con l'Europa, più bassi di alcune altre Nazioni. Noi però abbiamo il solito difetto italiano: che le nostre strutture burocratiche non funzionano. Non solo le nostre strutture burocratiche non funzionano, ma i rimedi che si approntano sono peggiori del male.

Pertanto abbiamo fatto due richieste. La prima è che comunque, se si dovesse procedere con il commissariamento, questo dovrebbe avvenire secondo una logica di programma e con un rendiconto a questo Parlamento ben preciso. In Senato era stato approvato un emendamento in questo senso redatto dai nostri colleghi; purtroppo alla Camera dei deputati questo emendamento è stato svuotato, perché è rimasto soltanto il rendiconto del programma dei lavori del commissario, non del consuntivo. È facilmente immaginabile il motivo: già qualcuno si è reso conto che ci sarà poco da rendicontare a consuntivo, se non spese per consulenze e altre spese che hanno sempre gravato questi organismi, e molta fantasia con programmi mirabolanti.

Per concludere questo profilo, avevamo richiesto non solo un puntuale resoconto dell'attività svolta dal commissario, ma anche di risolvere un'altra questione, che in effetti alla Camera è stata superata, ossia che il commissario operasse senza derogare alle norme sugli appalti. Devo dire che questo è avvenuto; alla Camera è passata questa disposizione e per questo motivo apprezziamo quella parte provvedimento.

L'altra parte che suscita in noi un grande sospetto e che ci vedrà molto vigili è quella riguardante il patrimonio immobiliare del Ministero della giustizia. La dismissione di carceri in cambio di nuove

carceri è un'operazione che ci vedrà in prima linea a vigilare che ciò non si traduca in grandi speculazioni immobiliari. È quello che ci lascia perplessi ed è quello che ci fa dire che il vero motore di tutta l'operazione non è l'interesse dei detenuti, non è l'interesse dei cittadini che sono in carcere a soffrire, non è la condanna dell'Europa: si tratta del tentativo di far passare qualche altra speculazione immobiliare utilizzando grandi aree, ormai inglobate nel centro delle grandi città, per qualche attività economico-finanziaria di qualche ben noto costruttore. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la senatrice Stefani. Ne ha facoltà.

**STEFANI (LN-Aut).** Signora Presidente, intervengo anticipando anche la nostra dichiarazione di voto.

In questo intervento vorrei soffermarmi su un problema che reputo molto serio, che riguarda non solo il contenuto del decreto-legge in esame, ma anche le modalità con le quali si è arrivati a questo punto.

Sentir parlare di decreto-legge che va ad incidere sulle pene e viene considerato d'urgenza sembra veramente qualcosa che non può assolutamente stare in piedi. Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge e, quindi, a un provvedimento che ha una immediata applicazione nei riguardi di vite umane, delle sorti, certo, di criminali ma pur sempre di persone che devono sapere esattamente come saranno punite. Ci troviamo con un decreto-legge e quindi - mi perdonino tutti - con la fretta che implica un provvedimento di tal genere.

Mi sono sorpresa - parlo anche a livello personale - approdando in Aula nel vedere come vengono formate le leggi che verranno poi applicate e incideranno sulla vita della gente. Ci sono persone di grandissima competenza in questa sede, all'interno della Commissione, dentro il Parlamento: tutti prendono sul serio il lavoro. Ma mi domando: per quale motivo, quando il sistema partorisce le norme, ci troviamo a dover esaminare nottetempo provvedimenti importanti? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Non si tratta del fatto di lavorare la notte, perché si lavora anche in quella parte della giornata. Ma mi chiedo come sia possibile lavorare su temi del genere dovendo esaminare il fascicolo degli emendamenti all'ultimo momento in Aula e discuterli in una sola ora. La discussione in Commissione è davvero importante, perché in quella sede non si va con le idee già fatte. Se avviene questo, tanto vale che facciamo le Commissioni, tanto vale che facciamo l'Aula.

Ho capito che noi siamo un'opposizione formata da un gruppo sparuto. Le nostre idee potrebbero anche non essere considerate, ma la discussione è fondamentale, perché ci si confronta tutti insieme e si trovano le soluzioni.

La prima volta che il decreto-legge in esame è approdato al Senato e lo abbiamo esaminato, in Aula - lo ricorderete bene - abbiamo dovuto riformulare gli emendamenti, sospendere i lavori per rettificare e svolgere un attento esame. Ma come si fa a creare norme in questa maniera? Adesso ci troviamo di nuovo a doverlo fare. Il Senato avrà avuto un'opinione? Sarà pure autorevole? No, il decreto arriva alla Camera e le cose cambiano.

Ma allora chiediamoci se le norme vengono fatte perché crediamo che siano giuste o solo ed esclusivamente per raggiungere un obiettivo. Ci si è resi forse conto, quando il testo è uscito dal Senato, che liberava troppo poche persone?

C'era il problema dei recidivi. Bene: reinseriamo i recidivi nei benefici, troviamo la possibilità di concedere anche a loro i benefici. È una questione di numeri, e non una questione di giustizia, di una norma giusta: è soltanto la volontà di raggiungere un numero. Il provvedimento torna alla Camera e poi ritorna da noi.

È serio tutto ciò? Si dice che il decreto-legge vuole proporre una soluzione al sovraffollamento delle carceri. Nella Commissione giustizia del Senato abbiamo avviato alcune indagini conoscitive (dico che le abbiamo avviate, ma in realtà non le abbiamo mai cominciate effettivamente). Ma se chiediamo le indagini conoscitive sul sistema carcerario, stiamo dicendo che non conosciamo il problema fino in fondo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami)*. Le indagini conoscitive, quindi, devono ancora cominciare, ma noi adottiamo (anzi, adottate) già adesso dei provvedimenti come questo, senza ancora comprendere dove si andrà a parare e quale sarà il loro effetto. Sarà un effetto disastroso. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la senatrice Mussolini. Ne ha facoltà.

Nel darle la parola, senatrice Mussolini, siccome va garantita la pubblicità delle sedute attraverso il Resoconto stenografico, le ricordo di esprimersi in una maniera che sia comprensibile per i resocontisti.

**MUSSOLINI** (PdL). Signora Presidente, farò un bel lavoretto, perché farò una traduzione simultanea, non solo per gli stenografi, ma anche per i colleghi della Lega che ci tengono a seguire il mio intervento.

Vede, signora Presidente, prendo la parola su questo testo, sul cosiddetto svuota carceri, perché dobbiamo tener presente che, quando si fanno le leggi, dopo c'è un vissuto, c'è un quotidiano, c'è chi le leggi le applica ed emette delle sentenze. Allora questo intervento è pertinente ed io ci tengo che l'Aula possa condividere con me quanto accade, perché questo è uno spaccato della storia, se vogliamo anche della civiltà della giustizia.

Leggerò, e durerà pochissimo, con la traduzione simultanea, le parole non mie, ma di chi applica la giustizia ed emette le sentenze.

«Non lo so. Chist'è 'na stupidaggine». Non lo so. Questa è una stupidaggine. «In realtà è stato detto, ma così si dice anche spesse volte, per inciso, dice vabbuò chille nunpoteva non sapere». Va bene, quello non poteva non sapere. «Pecché o saccio tu si o' titolare. Perché lo so tu sei il capo, sei il proprietario, sei il titolare. «Comme faje?». Come fai? «Cioè è un'argomentazione logica. Cioè nun è nu principio di diritto». Cioè non è un principio di diritto. «Però può non significare niente e può significare qualcosa. Ma nun me purtà 'ncoppa a sti cose». Ma non farmi arrivare a dire queste cose. «Noi non andremo a dire chille nun poteva nun sapere». Noi non andremo a dire che quello non poteva non sapere. «Tu venivi portato a conoscenza di quello che succedeva. Nun è che tu putev nun sapere pecché eri o' capo». Non è che tu potevi non sapere perché eri il capo. «Tu non potevi non sapere pecché Tizio, Caio e Sempronio hanno ditt che l'hanno riferit». Perché Tizio, Caio e Sempronio hanno detto che l'hanno riferito. «E allora scusa, è nu poco diverso». E allora scusa è un poco diverso.

Queste sono le parole, gravissime e confuse, di un giudice che ha emesso una sentenza contro il presidente Silvio Berlusconi. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

**PRESIDENTE**. Senatrice Mussolini, la pregherei di stare all'argomento.

**MUSSOLINI** (PdL). Perché, non si può neanche nominare il nome di Dio invano? Silvio Berlusconi.

**PRESIDENTE**. No, per carità. Solo che non è oggetto della nostra discussione. *(Commenti del Gruppo M5S)*.

**MUSSOLINI** (PdL). No, questo è lo svuotacarceri e l'esecuzione della pena!

Allora ringrazio della pazienza i miei colleghi e ribadisco che ci tenevo a leggere queste parole, che sono state pronunciate nel corso di un'intervista che è stata registrata - sono le parole testuali - prima ancora di depositare le motivazioni della sentenza. *(Commenti della senatrice Bulgarelli)*.

Grazie colleghi, questa non è giustizia! Vergogna! *(Vivi applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut)*.

**SANTANGELO** (M5S). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**SANTANGELO** (M5S). Signora Presidente, intervengo per effettuare un richiamo al Regolamento. Sulla base dell'articolo 90 lei, signora Presidente, è tenuta ad invitare gli oratori a tornare all'argomento togliendo loro la parola e così è stato fatto con il Movimento 5 Stelle per argomentazioni molto simili alla discussione.

Nel caso specifico, se dobbiamo continuare a vedere violato il Regolamento, chiediamo lo stesso trattamento e quindi di poter svolgere 50 interventi su tematiche le più disparate possibile; allo stesso modo chiediamo anche la parola.

Le chiedo se, ai sensi dell'articolo 90 del Regolamento, quello cui abbiamo appena assistito è valido o meno.

**PRESIDENTE**. Senatore Santangelo, ho richiamato la senatrice Mussolini all'argomento una volta. Lo avrei fatto una seconda volta, ma ha concluso il suo intervento.

**BULGARELLI** (M5S). Ma non le avete spento il microfono come avreste fatto con noi! *(Commenti del Gruppo M5S)*.



PRESIDENTE. Il senatore Santangelo ha svolto il suo richiamo al Regolamento ed io gli ho risposto.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signora Presidente, in occasione della discussione generale vorrei ringraziare la senatrice Mussolini per due motivi. Sono assolutamente dell'idea che l'argomento fosse perfettamente pertinente.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, lei interviene per che cosa?

CALDEROLI (LN-Aut). In discussione generale, signora Presidente.

PRESIDENTE. Ah, siccome non era iscritto a parlare...

CALDEROLI (LN-Aut). Mi sono iscritto con l'alzata di mano.

PRESIDENTE. No, mi scusi, c'è un elenco, quando sarà iscritto le darò la parola. C'è prima un altro senatore del suo Gruppo. (*Commenti del senatore Calderoli*). Mi scusi, quando chiederà alla Presidenza di intervenire, sarà inserito tra gli iscritti e le darò la parola.

Prima ha la parola il senatore Divina, che è iscritto a parlare. Senatore Divina, ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signora Presidente, al di là dell'argomento tecnico che tratta, l'esecuzione della pena, giustamente si è semplificato e il provvedimento in esame è stato definito decreto svuotacarceri. Come Lega vorremmo cambiare ancora nome e chiamarlo "riempi città di delinquenti", perché questo sarà l'effetto che alla fine produrrà questo provvedimento, se verrà approvato così come verrà approvato.

Spiace che si siano alternati troppi Ministri della giustizia, perché sarebbe bello chiedere al Governo che fine hanno fatto i famosi 19 padiglioni che tre anni fa, progettati, erano in fase di realizzazione, 19 padiglioni che avrebbero sostanzialmente sistemato le problematiche relative ai sovraffollamenti. E magari il Governo potrebbe anche darci due parole di risposta su questo argomento.

Chi interpreta la volontà popolare - e qua dentro siamo chiamati sostanzialmente a questo - dovrebbe chiedersi in questo momento cosa sta rappresentando. Se noi rappresentiamo il cittadino comune che vive e che fatica oggi fuori dalle Aule, il cittadino comune pone poche questioni ti dice: il mio problema è che ho perso il posto di lavoro, il mio problema è che non riesco contingentemente a pagare più la rata del mutuo, il mio problema è che ho un figlio (o forse più) sul groppone perché non riesco a trovargli lavoro.

E il Parlamento cosa risponde? Dice che le problematiche urgenti sono dare la cittadinanza agli stranieri (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*), parlare di omofobia e svuotare le carceri, perché non siamo stati in grado di programmare e di creare strutture ricettizie adeguate al numero dei detenuti, che sostanzialmente è lo stesso da 20 anni a questa parte, a cavallo tra i 50.000 ai 70.000. Il cittadino potrebbe allora fare una domanda banale e chiedere: ma in carcere domani chi ci finirà, se a questo punto liberiamo tutti, visto che già pochi ci finiscono? Con questo provvedimento torneranno in libertà sfruttatori, truffatori, spacciatori e perfino omicidi volontari. Non parlo di omicidio colposo: un incidente stradale può causare anche vittime della strada e l'omicidio colposo a volte prescinde dalle responsabilità. L'omicidio volontario si ha invece, ad esempio, quando l'omicida parte da casa con un'arma, intenzionato a compiere quell'atto. Ebbene, se l'omicida deve scontare meno di quattro anni residui, potrà beneficiare della libertà prevista dal provvedimento svuota carceri.

Non posso non parlare, non solo perché ne ha accennato la collega senatrice Mussolini, ma per il peso che ha in questo momento storico, del fatto che mentre liberiamo tutte queste persone, mettiamo in galera un'altra persona, che ha avuto la spudoratezza di fare una telefonata a un posto di polizia, senza aver puntato la pistola addosso a nessuno, senza minacce e senza pressioni - così dice chi ha ricevuto la telefonata - e di aver compiuto un'evasione fiscale, né più né meno di come hanno fatto tanti altri, imprenditori e non solo: ricordiamo i più noti, come Luciano Pavarotti, che è riuscito a concordare e che viene ricordato, per fortuna, come grande eroe e grande uomo - passando a miglior vita si ricordano solo le azioni positive - o Valentino Rossi, un ragazzino che

corre ancora in moto e che mi pare abbia compiuto una grandissima evasione, da più di una decina di milioni, concordando di pagarne poco più del 20 per cento.

La persona di cui parlo, ovvero Silvio Berlusconi, ha compiuto questi due reati, assommando una condanna complessiva di sei più quattro anni. Facendo un calcolo banale, si potrebbe dire che un *serial killer*, probabilmente, con qualche attenuante avrebbe ottenuto una pena inferiore. *(Applausi dal Gruppo PdL e LN-Aut)*. Ma vogliamo far finire in galera soltanto chi parla?

PRESIDENTE. Deve concludere il suo intervento, senatore Divina.

DIVINA *(LN-Aut)*. Oggi i reati più gravi sono quelli contemplati dalla legge Mancino, che sono per lo più dei reati di opinione nei confronti di chi è di razza, di sesso o di religione diversi. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Divina, il tempo a sua disposizione è scaduto.

È iscritto a parlare il senatore Calderoli. Le ricordo, senatore Calderoli, che al suo Gruppo rimangono 14 minuti.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, le chiedo almeno di poter concludere la frase.

PRESIDENTE. La può concludere, senatore Divina: le ricordo però che l'accordo prevede un rispetto rigoroso dei tempi.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, se andiamo allo stadio e rivolgiamo all'arbitro tutti gli impropri che si possono immaginare, e che si sentono negli stadi, va bene, ma non si può fare «Buu! Buu!» a un giocatore di colore, perché questo è il reato più grave che si possa compiere. *(Proteste dai Gruppi PD e Misto-SEL)*.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato, senatore Divina.

È iscritto a parlare il senatore Calderoli. *(Il senatore Divina fa segno di voler intervenire. Proteste dal Gruppo LN-Aut)*.

Senatore Calderoli, la invito a prendere la parola. Lei era presente alla Conferenza dei Capigruppo e sa che sto eseguendo un'intesa intercorsa in quella sede. Credo che ciò sia nell'interesse di tutti i Gruppi.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, si ricordi di essere sempre così ligia nel condurre l'Aula, altrimenti da questa parte...

PRESIDENTE. Come sa, senatore Divina, sono molto flessibile, solo che oggi c'è stato un accordo specifico nella Conferenza dei Capigruppo, a cui sono tenuta ad attenermi. Se la Conferenza dei Capigruppo cambierà questa direttiva, mi adeguerò. Normalmente cerco sempre di assecondare l'esigenza dei colleghi di concludere il loro intervento.

È iscritto a parlare il senatore Calderoli. Ne ha facoltà. *(Proteste dal Gruppo LN-Aut)*.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, la solleciterei ad un richiamo dei colleghi, che mi impediscono di svolgere il mio brevissimo intervento con il loro rumoreggiare alle mie spalle.

Se non mi avesse tolto la parola avrei già concluso, perché il mio intervento si limita ad un sentito ringraziamento nei confronti della senatrice Mussolini, non tanto per la traduzione dal napoletano, ma per il fatto che mi ha aperto gli occhi su questo provvedimento.

Mi ha illuminato, e non penso, come il senatore Santangelo, che l'argomento non c'entri con il tema dello svuotacarceri, perché mi ero chiesto la *ratio*. Per quale motivo svuoto le carceri? Adesso ho capito: per creare il posto per qualcun altro e farcelo andare. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, PdL e M5S)*. Però non capisco: sulla sinistra dell'emiciclo c'è una motivazione per far finire qualcuno in galera, ma se il PdL vota questo provvedimento, mi sembrate un po' andati, ragazzi! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lo Giudice. Ne ha facoltà.

**LO GIUDICE (PD).** Signora Presidente, starò al merito del provvedimento, risparmierò all'Aula siparietti impropri come quelli che abbiamo ascoltato fino ad ora. *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

Siamo in terza lettura su un provvedimento su cui, nella discussione svolta qualche giorno fa qui in Senato, avevamo trovato una convergenza e un punto di equilibrio fra il testo proposto dal Governo e una serie di questioni che erano state proposte all'interno della Commissione, una serie di valutazioni che avevamo fatto anche rispetto alla gestione di quegli interventi che il decreto poneva in campo per affrontare il tema del sovraffollamento carcerario.

È una questione, ricordo, che rappresenta nel nostro Paese una grave emergenza, se è vero che l'Italia è stata sottoposta, com'è stato già ricordato in qualche intervento precedente, ad una sanzione da parte dell'Unione europea attraverso una causa pilota, cioè una sanzione che potrebbe essere prodromica ad altre sanzioni se il nostro Paese non assolverà presto alla necessità di assicurare ai reclusi nelle nostre carceri dei trattamenti che non siano considerati inumani e degradanti.

Prima si faceva riferimento alla necessità di nuove carceri, ma vorrei ricordare fra l'altro le parole della raccomandazione n. 99 del Consiglio d'Europa, che prevede che l'ampliamento del parco penitenziario dovrebbe essere piuttosto una misura eccezionale e che la privazione della libertà dovrebbe essere considerata come sanzione di ultima istanza. Qui non si tratta di avere un atteggiamento più permissivo rispetto a chi compie dei reati; si tratta di riuscire a normare l'intervento sanzionatorio considerando la reclusione non come unica possibilità, soprattutto in un Paese che per l'appunto non riesce ad offrire ai suoi detenuti dei trattamenti che non siano sanzionati dalla Corte europea dei diritti umani, com'è successo.

Rispetto alle modifiche che sono state apportate dalla Camera, è evidente che nel passaggio da una Camera all'altra ci possano essere anche delle valutazioni differenti. Alcune misure sono senz'altro migliorative del testo che abbiamo inviato alla Camera: penso per esempio alla previsione di incorporare, attraverso un aumento della pena, il reato di *stalking* rispetto alla previsione che era stata fatta nelle modifiche apportate dal Senato al testo del Governo; penso all'esclusione del finanziamento illecito dei partiti, che ritengo positivo sia stato a sua volta incorporato in modo da evitare qualunque tipo di pensiero rispetto al fatto che questo Parlamento abbia voluto agevolare un comportamento di questo tipo.

Su altre questioni evidentemente ci sono state valutazioni diverse alla Camera rispetto al Senato, però è il bello del bicameralismo; bisogna accettare anche il fatto che non tutto va rimesso in discussione nel passaggio da una Camera all'altra.

Ricordo peraltro che il decreto andrà in scadenza fra pochi giorni, per cui ritengo che, così come vi è stata anche in Commissione giustizia una valutazione assolutamente prevalente, sia assolutamente opportuno ed utile che il Senato approvi il testo giunto dalla Camera dei deputati senza alcuna modifica, in modo da poter consegnare un testo definitivo e far sì che quegli effetti concreti che questo decreto mette in campo possano anche essere coperti dalla certezza di un testo definitivamente approvato.

Concludo dicendo che impropriamente questo decreto viene chiamato svuotacarceri, perché in realtà le carceri non vengono assolutamente svuotate. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. Stiamo parlando di un'incidenza a regime di questo decreto, rispetto alla popolazione carceraria, che probabilmente non supererà il 10 per cento. Stiamo parlando per l'appunto di quel 10 per cento di persone detenute o già in condizioni di semilibertà o di altri benefici, che rappresentano quella tipologia di reati che abbiamo considerato adatti a queste misure; quindi non certo i reati più gravi e non certo le situazioni più pericolose dal punto di vista dell'impatto sociale.

Mi auguro che noi riusciamo in breve tempo ad approvare definitivamente questo decreto. Dopodiché è assolutamente condivisibile il fatto che, per quanto riguarda le norme relative alla pena, la decretazione d'urgenza sia un fatto che debba essere considerato assolutamente eccezionale; però credo che la situazione attuale delle carceri rappresenti una di quelle situazioni di eccezionalità che chiama il Parlamento anche alla responsabilità di misure urgenti come quelle che ci apprestiamo ad approvare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire brevemente il senatore Buemi.

Senatore Buemi, le do la parola perché nessun altro del suo Gruppo è intervenuto. Però, ricordo che le iscrizioni a parlare dovrebbero essere segnalate il giorno prima della discussione.

**BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).** La ringrazio, signora Presidente, e non approfitterò della sua cortesia. Vorrei dire semplicemente ai colleghi che la questione delle carceri e la questione della condanna del senatore Berlusconi sono questioni particolarmente serie e non hanno bisogno

della nostra ironia, come non hanno bisogno neanche degli interventi da commedia napoletana - mi scusi la senatrice Mussolini - perché, ripeto, sono questioni di particolare delicatezza, sulle quali non mi soffermo in questo momento.

Il decreto ha la sua giustificazione e la sua legittimazione nell'urgenza di provvedere rapidamente ad una situazione insostenibile che c'è nelle nostre carceri. Ci sarebbero molte questioni da mettere a punto e da precisare, ma lo sforzo che è stato fatto da parte del Governo, migliorato anche dalle Commissioni parlamentari competenti, ci fa dire che è bene che questo decreto prenda il suo avvio e manifesti in maniera definitiva i suoi effetti.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

**MUSSOLINI (PdL).** Domando di parlare per fatto personale.

**PRESIDENTE** Gli interventi per fatto personale si fanno alla fine della seduta.

**MUSSOLINI (PdL).** No, signora Presidente, perché non è che ci si può permettere di insultare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il relatore.

**D'ASCOLA, relatore.** Rinuncio alla replica, signora Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**BERRETTA, sottosegretario di Stato per la giustizia.** Signora Presidente, intervengo in estrema sintesi, anzitutto per ringraziare il relatore, il presidente Palma e tutti i componenti della Commissione giustizia per il lavoro che è stato fatto. Replicherò rapidamente ad alcuni dei quesiti che mi sono stati formulati, anzitutto spiegando perché è stato emanato un decreto. C'è un'emergenza a tutti nota, a tutti evidente; questa emergenza va affrontata, e ciò va fatto attraverso una serie di misure. Alcune misure sono state inserite in questo decreto, e i dati che ci forniscono gli uffici in ordine al primo mese di applicazione di questa normativa ci consentono di dire che le previsioni...

**CROSIO (LN-Aut).** Emergenza ferie!

**BERRETTA, sottosegretario di Stato per la giustizia.** ...che sono state fatte vengono sicuramente confermate dall'applicazione del decreto in questione, con una serie di ingressi in meno dalla libertà. Si tratta cioè di soggetti attualmente liberi, che sarebbero entrati magari per pochi giorni, con un appesantimento dal punto di vista organizzativo, strutturale e burocratico senza nessun effetto, e che invece grazie a queste norme non entrano nemmeno nelle strutture detentive.

Questo obiettivamente è un risultato importante che è stato raggiunto, che non incide minimamente sulla sicurezza dei cittadini e che ha effetti sicuramente importanti sul fronte del sovraffollamento e della tensione detentiva.

Sul tema commissario, Presidente, vorrei rassicurare tutti: abbiamo tutti l'esigenza di fare presto, ma di fare in assoluta trasparenza, primo fra tutti il commissario, che in numerose audizioni ha ribadito questo principio. Al tempo stesso, dobbiamo dire che i risultati cominciano ad arrivare, che una serie di effetti, dal punto di vista dei risultati numerici dei nuovi posti realizzati, vanno sottolineati, che nell'arco di questo anno arriveremo complessivamente a quasi 5.000 posti in più nelle strutture detentive italiane e che complessivamente ci saranno 13.000 posti realizzati grazie all'intervento del commissario.

È ovvio che questo obiettivo va perseguito contemperandolo con l'esigenza di massima trasparenza. Questa è una delle novità introdotte con il lavoro fatto prima al Senato e poi alla Camera. Anche in questo senso, grazie agli stimoli venuti da ambo le Camere, il decreto può essere considerato alla fine migliorato nel suo testo definitivo. Migliorative sono state anche alcune modifiche introdotte qui al Senato e mantenute integralmente alla Camera relative ad alcuni reati ostativi che determinano certamente allarme sociale e che sono stati messi fuori dall'ambito di applicazione del decreto.

Ci riferiamo, in particolare, come ben sanno il Presidente della Commissione giustizia e relatore, al furto con strappo e al furto in abitazione, che sono stati inseriti qui al Senato e mantenuti alla Camera. Allo stesso modo al Senato sull'impianto originario del testo approvato dal Consiglio dei ministri si è introdotto il principio per cui la custodia cautelare in carcere può essere applicata per i

reati avente pena edittale superiore ai cinque anni. Questo è un elemento ulteriore che facilita questo percorso di riduzione della tensione dal punto di vista detentivo. Questo stesso principio, con alcune modifiche e alcuni accorgimenti che riguardano il reato di persecuzione e di finanziamento illecito ai partiti, è stato mantenuto nel passaggio alla Camera. Sul tema della recidiva si è invece ripristinato il testo originario del decreto-legge, riprendendo la filosofia contenuta nel decreto.

Presidente, in conclusione, credo che, sia pur in tempi ristretti e con le difficoltà che certamente ci sono state e collegate al periodo, ci sia stato un lavoro intenso e proficuo che ci consegna alla fine un testo migliorato rispetto a quello approvato dal Governo e arricchito dalle sollecitazioni venute da senatori e deputati. Rispetto a questo testo ovviamente il Governo si limita a manifestare allo stato una soddisfazione e la speranza che domani si giunga alla definitiva conversione.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

**PETRAGLIA, segretario.** «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 3-bis.207, 3-bis.222, 4.204 e 4.205. Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo».

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**STEFANI (LN-Aut).** Signora Presidente, con l'emendamento 1.201 siamo orientati, a differenza di quanto purtroppo previsto dalla maggioranza di quest'Assemblea, a sopprimere la lettera Oa), che all'articolo 280 del codice di procedura penale intende sostituire il numero "quattro" con l'altro "cinque", cioè la previsione della custodia cautelare con aumento fino a cinque anni, in modo da limitare il rimedio della custodia cautelare a reati non gravi. Noi avevamo già sottolineato questa problematica. Come si è cercato di risolverla? Alzando la pena per il reato di *stalking*. Un'altra italianata. Un altro modo di risolvere i problemi non in modo diretto. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). C'è un problema sulla custodia cautelare? Lo risolviamo aumentando la pena di un reato. Ma ricordiamoci che non c'è solo il reato di *stalking*. Ci sono ben altri reati!

Sotto questo profilo, con l'emendamento 2.203 abbiamo previsto che «la custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a due anni». Gli emendamenti da 1.204 a 1.227 riproducono lo stesso testo dell'1.203, fatta eccezione per la graduazione della pena cioè: "due anni e un mese", "due anni e due mesi", "due anni e tre mesi", e così via, fino a "quattro anni". Questi emendamenti vogliono sollecitare l'Aula a prendere in considerazione questo tipo di problematica. Il nostro intento è anche di provocare una reazione. Ho capito che qui tutti hanno voglia solo e semplicemente di chiudere i lavori e di andarsene in ferie, e probabilmente di non sollecitare nuovamente la Camera a tornare sul testo, però non possiamo fare a meno di tenere in considerazione alcuni aspetti.

Prendo un altro nostro emendamento, l'1.228, con il quale proponiamo che, al comma 1 della lettera Oa), si sostituisca il numero 2) con un altro. In particolare questo numero 2) prevedeva l'esclusione della custodia cautelare per il delitto di finanziamento illecito ai partiti. È un delitto grave, ma ve ne sono ben altri, e sotto questo profilo ne abbiamo inseriti diversi. Ricordiamoci, ad esempio, la truffa aggravata o i maltrattamenti. Con questo decreto-legge, per come è stato licenziato dalla Camera, ci troviamo di nuovo di fronte alle difficoltà, e ce ne accorgeremo presto, perché i nostri concittadini si rendono conto di come poi vengono applicate le leggi. Qui sembrano parole, poi nella società diventano veri fatti. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Quindi sotto questo profilo riteniamo quanto meno necessario inserire questo tipo di esclusioni.

Con l'emendamento 1.254 chiediamo di sopprimere la lettera Ob) come varata dalla Camera, che prevede di aggiungere all'articolo 274, comma 1, lettera c), secondo periodo, in fine, le seguenti parole: «ovvero, in caso di custodia cautelare in carcere, di delitti per i quali è prevista la pena della

reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni». Riteniamo, infatti, sia stata una scelta sbagliata.

**BUCCARELLA (M5S).** Signora Presidente, intervengo limitatamente all'emendamento 1.252, con il quale il Movimento 5 Stelle ritiene di rimediare a ciò che è sfuggito nella fase di miglioramento del testo alla Camera con riferimento all'individuazione dei reati da tenere esclusi dalla applicazione della disciplina. Mi riferisco al reato di favoreggiamento personale di cui all'articolo 378 del codice penale, che, riguardo la sua pena edittale, rientrerebbe tra i reati beneficiari di questo provvedimento. Noi riteniamo opportuno escludere anche il favoreggiamento personale, quindi faccio appello a tutti i colleghi senatori affinché *in extremis* si possa rimediare a questa che evidentemente è stata una svista.

Infatti, così come per lo *stalking*, il finanziamento pubblico ai partiti, i maltrattamenti in famiglia e altri reati per i quali si è riusciti in fase emendativa e nei passaggi fra le due Camere a provvedere in senso virtuoso, abbiamo l'opportunità di mettere quest'altra toppa per un reato che - come sappiamo - ha la sua valenza non solo di per sé, ma perché molto spesso, nella pratica investigativa delle procure, è un canale attraverso il quale, perseguendo chi favorisce l'attività delinquenziale altrui, le indagini possono allargarsi e produrre nuovi sbocchi fruttuosi.

Pertanto, sull'emendamento 1.252, prendete un appunto: votare a favore.

**CALIENDO (Pdl).** Signora Presidente, mi soffermerò su tutti gli emendamenti da me presentati.

Ho un grande disagio nel prendere la parola in questo momento, a causa dell'incompetenza di molti interventi e della necessità di sottostare ad un ricatto morale che mi deriva dalla responsabilità e dalla conoscenza della realtà penitenziaria, avendo avuto dal Ministro della giustizia la delega in materia, per tre anni e mezzo. Considero irresponsabile l'aver introdotto in un decreto-legge norme che incidono sul diritto penitenziario o su norme penali. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Non esiste!

Se volessi maramaldeggiare direi, caro senatore Lo Giudice, che la percentuale da lei citata non è il 10 per cento. Il 10 per cento è 5.000; se sono 500 i detenuti che escono, stando a quanto ha detto il Sottosegretario, che ci sono 13.000 posti nuovi, non vi è necessità del decreto. Tuttavia, la mia responsabilità mi porta a dire che, avendo inserito nel decreto-legge una norma sciagurata per i recidivi specifici reiterati, ciò ha portato all'uscita di alcuni di questi soggetti.

Allora ha ragione Alessandra Mussolini. Mi dispiace, senatore Buemi, ma l'intervento di Alessandra Mussolini ha una sua logica, in quanto si restituisce alla discrezionale valutazione del giudice la decisione sulla sospensione dell'esecuzione della pena. Ma nei confronti di chi? Guardate che i recidivi avevano diritto alla sospensione dell'esecuzione della pena, ma per il recidivo specifico, cioè colui che è già stato condannato come recidivo e commette ulteriori reati dolosi, non c'è l'esecuzione immediata.

Ricorderete che in quest'Aula, queste norme, anche con il voto del senatore Lo Giudice e di tutti, all'unanimità, erano state votate e escluse. Per alcune parti si è raggiunto un accordo con il Governo. (*Il senatore Buemi interloquisce con il rappresentante del Governo*). Senatore Buemi, vorrei che il Sottosegretario mi ascoltasse. (*Richiami della Presidente*). Dicevo che si era raggiunto un accordo con il Governo su tutta la materia, tant'è vero che il Governo in quest'Aula ha espresso parere favorevole sulle correzioni indicate dalla Commissione giustizia. L'ultimo accordo è stato fatto con il ministro Cancellieri alla Camera e grazie a Dio quello è stato salvato.

Signor Sottosegretario, con molto rispetto devo dirle che il Governo, una volta accettato un accordo o espresso un parere favorevole in una delle Camere, proprio per il bicameralismo che c'è, deve difendere nell'altro ramo del Parlamento la propria valutazione politica di efficienza della pena.

Se dovessi sostenere e vedere approvati i miei emendamenti, frutto di una corretta valutazione derivante dall'esperienza che ho maturato come giudice, come pubblico ministero e dalla conoscenza delle norme di diritto penale, sarei però condizionato dal ricatto morale di sapere che nel mese di agosto nelle carceri vi è il problema di possibili rivolte. Dunque, non posso. Per forza di cose, sono costretto, ad un comportamento che non condivido, a ritirare perciò tutti i miei emendamenti. Mi auguro che dopo una valutazione generale lo facciano anche i senatori della Lega e del Movimento 5 Stelle.

Proprio in considerazione della situazione che volevamo evitare con il decreto-legge dobbiamo porci un problema di responsabilità chiedendoci: cosa può avvenire?

Ritiro, pertanto, gli emendamenti e mi auguro che il Governo dopo l'estate, appena possibile, riconsideri la situazione degli imputati recidivi specifici, perché se questo non avviene non c'è più deterrenza nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo Pdl*).

Oggi noi dobbiamo risolvere un problema delle carceri. Per questa ragione ritiro tutti gli emendamenti da me presentati. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni)*.

**CALDEROLI** *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CALDEROLI** *(LN-Aut)*. Signora Presidente, vorrei chiedere di fare miei tutti gli emendamenti ritirati dal senatore Caliendo, ad esclusione dell'emendamento 1.0.200.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si illustra da sé.  
Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**D'ASCOLA**, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

**BERRETTA**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, anche il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200. *(Il senatore Pagano fa cenno di voler intervenire)*.

**CALDEROLI** *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CALDEROLI** *(LN-Aut)*. Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti 1.201, 1.207, 1.213, 1.219, 1.222 e 1.226.

PRESIDENTE. È già stato chiesto.

**CALDEROLI** *(LN-Aut)*. No. Nessuno ha chiesto niente; quindi, chiedo che questo gruppo di emendamenti sia votato con il sistema elettronico.

**BARANI** *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BARANI** *(GAL)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Barani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata)*.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B). (Commenti dal Gruppo M5S)*.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Tutti coloro che non hanno registrato il proprio voto possono comunicarlo agli Uffici. Comunque, procederemo più lentamente.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, il senatore Barani ha chiesto la votazione elettronica dopo di me. Quindi, prevale la prima richiesta che faceva riferimento ad un gruppo di emendamenti per i quali richiedevo il voto elettronico, così come accaduto nella prima occasione in cui si è seguita questa procedura, quando il collega Santangelo aveva richiesto la votazione elettronica sul primo degli emendamenti riferiti allo stesso articolo; dopodiché venne avanzata una richiesta su tutti gli emendamenti. Gli emendamenti che però io le avevo indicato non rientrano in questa regola.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, prevale qualora sia stata già svolta la prima votazione, senza che sia stato deliberato il voto su tutti gli emendamenti. (*Applausi dai Gruppi PD e SCpl*). Nel caso in questione non avevamo ancora dato avvio alle votazioni e quindi nel più sta il meno. Pertanto, si è stabilito di procedere con la votazione elettronica su tutti gli emendamenti.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, 'sta roba qua me la sono inventata io; quindi, la prassi non esiste ancora! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, ognuno ha la propria creatività. Lasci allora che anch'io inventi qualcosa. (*Applausi del senatore Giro*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.203.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.203, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «nel massimo a».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.203 e gli emendamenti successivi, fino all'emendamento 1.227.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.228.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***



PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.228, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «articoli 336, 337».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.228 e l'emendamento 1.229.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.230.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.230, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «612-bis, 572».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.230 e gli emendamenti 1.231, 1.232 e 1.233.

**ENDRIZZI** *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**ENDRIZZI** *(M5S)*. Signora Presidente, c'è ancora un malcostume che non accenna a diminuire.

Il senatore Cerruti, in ultima fila, ha votato anche per un'altra persona.

Posso anche ammettere che qualcuno di noi abbia delle esigenze fisiologiche e che si debba assentare per un qualsiasi motivo, però dobbiamo decidere se vogliamo che ci sia trasparenza e pulizia oppure se vogliamo continuare a fare i furbi.

**PRESIDENTE**. Senatore Endrizzi, pregherei i senatori Segretari di fare ciò che ci rende più tranquilli: chiedo cioè loro, se è possibile, di estrarre le tessere collocate nelle postazioni non occupate da senatori, così risolviamo il problema. Credo che nessuno se ne avrà a male e che non ci saranno obiezioni.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.234.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.234, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «612-bis, 572».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Sta tornando il senatore Segretario al suo posto. Attenzione, faccia piano per evitare qualche incidente.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.234 e l'emendamento 1.235.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi scusi, io sono assolutamente tollerante con chi abbia qualche problema, però ricordo perfettamente che la tessera è nominale e personale. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se lei invia un senatore Segretario a ritirare la tessera di un collega che non è presente, il vedere un senatore Segretario che vota per l'altro è una cosa incredibile. Si attenda che ritorni.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, il senatore Segretario era al terzo gradino e gli è stato semplicemente impedito di correre, altrimenti sarebbe inciampato. È un atto di semplice cortesia. In ogni caso credo che non si dovrà ripetere.

FAZZONE (*PdL*). Signora Presidente, vada avanti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.236.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.236, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «articoli 612-*bis*».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.236 e gli emendamenti 1.237 e 1.238.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.239.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.239, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.240.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.240, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «336, 337».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.240 e gli emendamenti successivi fino al 1.250.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.251.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.251, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.252.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.252, presentato dal senatore Buccarella e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. L'emendamento 1.253 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.254.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.254, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.255.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.255, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.325.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.325, presentato dal senatore Caliendo, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.326.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.326, presentato dal senatore De Cristofaro.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.327.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.327, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.328.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.328, presentato dai senatori Stefani e Bitonci, fino alle parole «articoli 316».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.328 e l'emendamento 1.329.

Gli emendamenti 1.330, 1.0.200 e 1.0.201 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**PEPE** *(M5S)*. Signora Presidente, intervengo sull'emendamento 1.0.201.

PRESIDENTE. Senatore Pepe, mi scusi ma questo emendamento è stato ritirato.

PEPE (M5S). Allora, Presidente, lo faccio mio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

**PRESIDENTE**. La Presidenza rileva che gli emendamenti 1.0.200, 1.0.201 e 2.218 risultano privi di portata normativa. Per tali motivi, pur essendo stati formalmente ritirati, non possono essere fatti propri da altri senatori in quanto, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, risulterebbero comunque inammissibili e pertanto non potrebbero essere posti in votazione.

Mi spiace, senatore Pepe, se vuole può intervenire sul successivo 1-*bis*.200.

PEPE (M5S). Allora, Presidente, intervengo sull'emendamento 1-*bis*.200.

In merito alle dichiarazioni rese dall'onorevole Mussolini, che ringrazio per aver portato in risalto la nostra lingua madre, il napoletano, tra l'altro protetta dall'UNESCO, preferisco leggere in italiano un editoriale di Marco Travaglio in relazione ai presunti reati commessi dal dottor Silvio Berlusconi.

L'editoriale recita nel modo seguente: «La prima visita. Il 12 novembre 1979 una squadretta della Guardia di Finanza ispeziona l'Edilnord Centri Residenziali Sas che sta realizzando a Segrate la città-satellite di Milano 2, sospettata di varie irregolarità tributarie».

FALANGA (Pdl). Ma su che cosa sta intervenendo?

PEPE (M5S). «Nel cantiere, con alcuni operai, c'è un omino spelacchiato e imbrillantinato che si presenta come "semplice consulente" della società. È Silvio Berlusconi, il proprietario (...)»...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pepe, ma si deve attenere all'argomento del decreto-legge che stiamo esaminando.

PEPE (M5S). Ho capito. Ma Silvio Berlusconi sembra essere onnipresente e, siccome questo è un dibattito che interessa molti senatori, mi faccia finire questo breve intervento.

«(...) il proprietario, iscritto da un anno alla loggia deviata P2» (con tessera n. 1816). «I finanziari vogliono sapere perché abbia prestato fidejussioni personali in favore di Edilnord e Sogeat, società il cui capitale è ufficialmente controllato da misteriosi soci svizzeri. Ma lui fa lo gnorri (...)»...

PALMA (Pdl). Presidente, deve intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Pepe, si deve attenere all'argomento in esame; questo argomento non è attinente al decreto in discussione; sono quindi costretta a toglierle la parola. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*.

**FALANGA** (Pdl). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (Pdl). Signora Presidente, il richiamo che lei ha fatto ai sensi dell'articolo 90 del Regolamento non è affatto pertinente. Il problema non è che si stesse sviluppando un intervento inconferente rispetto al tema; l'intervento del senatore Pepe andava interrotto non già perché usciva fuori tema, ma perché aveva chiesto di far proprio un emendamento che era stato ritirato, per poi intervenire parlando di tutt'altro all'infuori dell'emendamento che stavamo trattando.

Il senatore Calderoli si diletta, per la verità, anche a creare prassi. Il senatore Calderoli sa bene quanto io nutra stima nei suoi confronti per la sua preparazione e per la capacità di governare l'Aula. Questa preparazione, però, non deve essere utilizzata - mi perdoni -, senatore Calderoli - per prendere in giro noi.

Pochi minuti fa, infatti, dopo aver fatto un rilievo relativamente all'intervento del senatore Barani, che aveva chiesto il voto elettronico per tutti gli emendamenti, lei ha introdotto un argomento del tutto inconferente.

La Presidenza le ha fatto notare che esiste il principio generale in qualunque branca del diritto (ma non soltanto in diritto) che il più comprende il meno. A quel punto, lei ha pronunciato una battuta che non è all'altezza della sua autorevolezza.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, invito anche lei ad attenersi all'argomento. Questo intervento non attiene a un richiamo al Regolamento. Quindi, la prego di concludere, perché l'argomento non è conferente al Regolamento.

FALANGA (PdL). Signora Presidente, ove mai dovessero esserci altri interventi inconferenti, lei cortesemente intervenga.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, non facciamo interventi preventivi.

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (M5S). Signora Presidente, intervengo in merito all'ordine dei lavori.

Cortesemente, siccome anche alla senatrice Mussolini ha detto che il suo intervento era fuori tema, ma non le ha tolto la parola, le chiedo di usare lo stesso trattamento anche per noi. Se facciamo degli interventi fuori tema, ci avverta, ma non ci tolga la parola.

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, prima io ho tolto la parola anche alla senatrice Mussolini. Difatti, è intervenuta in discussione generale.

Passiamo nuovamente agli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, adesso noi stiamo discutendo della introduzione di questo articolo 1-*bis*.

In realtà, a voler puntualizzare, quando abbiamo preparato gli emendamenti, ed era stato fissato il termine per gli emendamenti, ero forse io a non essere capace, ma non avevo ricevuto il testo integrale, tanto che è uscita una *errata corrige* successiva che conteneva questa integrazione.

In realtà, quando le cose si fanno in fretta e i gattini nascono ciechi, lo si comincia a vedere anche da questo. Io ero a conoscenza della modifica dai giornali ma non l'avevo letta sul testo, tanto che pensavo di essermi sbagliata.

Noi abbiamo proposto questi emendamenti anche qui, non solo con spirito provocatorio, ma proprio per prendere in considerazione un fatto assolutamente grave. Il reato di *stalking* sta creando un certo allarme. Se ne sta parlando molto e sembra anche, perdonatemi, un reato di moda.

Sotto questo profilo, però, ci permettiamo di osservare che non si inseriscono le ipotesi di reato perché in questo momento ne parlano i giornali, anche se tante cose stanno verificandosi qua perché se ne sente parlare sui giornali. Anche il disegno di legge all'esame in Commissione giustizia relativo al 416-*ter* è stato approvato dalla Camera all'unanimità. Poi esce un articolo su un giornale, c'è un po' di clamore e si comincia a valutarlo in maniera diversa.

Ma parliamo ancora del reato di *stalking*. A questo punto, noi consideriamo di aumentare la pena. Visto che l'articolo parla di cinque anni, noi proponiamo con l'emendamento 1-*bis*.200 di elevare il limite addirittura a sette anni, ma tutti gli emendamenti da noi presentati graduano la pena in maniera decrescente, auspicando quindi che anziché scegliere una pena di cinque anni, si opti per sette o sei e così via. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PALMA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (PdL). Signora Presidente, intervengo molto rapidamente per chiarire un punto che riguarda gli emendamenti 1.0.201 (sostanzialmente l'articolo 1-*bis*) e l'emendamento 1.0.200 che, come lei ha detto prima, sono privi di portata normativa.

Per essere sinceri fino in fondo, signora Presidente, il termine per gli emendamenti era stato fissato ieri alle ore 19. Il testo è pervenuto in Commissione dalla Camera alle ore 15,30 e fino alle ore 19 era sbagliato, perché mancava l'emendamento che faceva riferimento allo *stalking*.

Correttamente, quindi, i colleghi hanno presentato questi emendamenti che poi sono diventati inammissibili quando è arrivato dalla Camera il testo realmente approvato. *(Applausi del senatore Buccarella)*.

**PRESIDENTE.** È così, perché il messaggio inviato dalla Camera non comprendeva uno degli articoli. Questo errore quindi è dovuto all'elemento della trasmissione del messaggio e conseguentemente ci siamo comportati al Senato.

Continuiamo con l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**BITONCI (LN-Aut).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Su che cosa, senatore Bitonci?

**BITONCI (LN-Aut).** Sull'ordine dei lavori, signora Presidente. Lei ricorderà che in Conferenza dei Capigruppo avevamo deciso tutti assieme il termine dei lavori per le ore 20, in quanto noi avevamo organizzato ormai da una settimana una riunione di Gruppo presso la Camera dei deputati.

**PRESIDENTE.** E alle ore 20 termineremo, senatore Bitonci.

**BITONCI (LN-Aut).** Va bene. Le saremmo grati se ci desse anche il tempo di arrivare alla Camera dei deputati. *(Brusio)*.

**PRESIDENTE.** Beh, questo no, mi scusi. Vorrà dire che inizierete con cinque minuti di ritardo. Invito nuovamente il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**D'ASCOLA, relatore.** Signora Presidente, il parere del relatore è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis*.

**BERRETTA, sottosegretario di Stato per la giustizia.** Il parere del Governo sugli emendamenti in esame è contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1-*bis*.200.

**GHEDINI Rita (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GHEDINI Rita (PD).** Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1-*bis*.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Ghedini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1-*bis*.200, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1-*bis*.200 e tutti i successivi emendamenti all'articolo in esame

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare, segnalando che il tempo a disposizione del Gruppo LN-Aut è quasi esaurito (credo sia un minuto o poco più).

**STEFANI** (LN-Aut). Signora Presidente, mi dispiace molto che consideriate esaurito il tempo a nostra disposizione proprio quando si viene a parlare della forse più iniqua modifica apportata alla Camera.

Parlo in particolare dell'emendamento 2.217, che tra l'altro ricalca pedissequamente l'emendamento 2.216 del senatore Caliendo, che è importante.

Ricordo che qui in Senato, in sede di primo esame del provvedimento, avevamo svolto alcune considerazioni sulla recidiva e mi sorprende che adesso cambiamo completamente idea. Vediamo infatti risorte le due ipotesi, in particolare dove si parla della detenzione domiciliare (comma 1.1 e comma 1-*bis* ultima parte). Qui si parla di concedere la detenzione domiciliare a soggetti che sono incorsi in recidiva ai sensi dell'articolo 99, comma 4, del codice penale.

Quello dei recidivi è un punto importante, di cui avevamo parlato la volta scorsa qui in Senato, e su questo profilo era stato concordato un orientamento, emerso anche in Commissione giustizia. Il provvedimento è passato all'esame della Camera e ci è tornato indietro con una nuova confezione, e risorge questa ipotesi.

PRESIDENTE. Senatrice Stefani, la prego di concludere perché il tempo a sua disposizione è esaurito.

**STEFANI** (LN-Aut). Una modifica apportata alla Camera riguarda i punti *c*) e *d*) e fa rivivere il morto articolo 30-*quater*, nonché il comma 7-*bis* dell'articolo 58-*quater*. Fortunatamente è rimasta l'abrogazione dell'articolo 50-*bis*, che concerne la concessione della semilibertà ai recidivi.

Per quanto questo possa essere soddisfacente per noi, qui ritorniamo a parlare di benefici ai recidivi che non devono assolutamente essere concessi.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice Stefani.

**STEFANI** (LN-Aut). Questo, non perché non sia concesso a qualcuno di redimersi e di poter anche sbagliare una volta, ma finché non facciamo in modo che la legge sia rigorosa e soprattutto finché noi, in quest'Aula, non comprendiamo che dobbiamo varare leggi certe e non che, cambia il Governo, cambia la legislatura e cambiano le norme...

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice Stefani.

**STEFANI** (LN-Aut). Ho concluso, signora Presidente. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

**PRESIDENTE**. Avverto che il Gruppo della Lega Nord ha esaurito il tempo a sua disposizione. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**D'ASCOLA**, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

**BERRETTA**, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il parere del Governo è contrario su tutti gli emendamenti.

**PRESIDENTE**. L'emendamento 2.200 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.201.



**GHEDINI Rita (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GHEDINI Rita (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Ghedini Rita, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.201, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

**PRESIDENTE.** L'emendamento 2.202 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.203.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.203, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.216, identico all'emendamento 2.217.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.216, presentato dal senatore Caliendo, poi ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Calderoli, identico all'emendamento 2.217, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

**PRESIDENTE.** L'emendamento 2.218 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.223, identico all'emendamento 2.224.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.223, presentato dal senatore Caliendo, poi ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Calderoli, identico all'emendamento 2.224, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.225.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.225, presentato dal senatore De Cristofaro.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta *(ore 20,12).*

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XVII LEGISLATURA

### 93<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 AGOSTO 2013

Presidenza del presidente GRASSO

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpl; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### Presidenza del presidente GRASSO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,34).

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

*Omissis*

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(896-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)(ore 9,41)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 896-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Procediamo all'esame dell'unico emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**STEFANI** (*LN-Aut*). Signor Presidente, abbiamo proposto all'articolo 3 emendamenti volti fondamentalmente alla sua soppressione.

Riteniamo che, per quanto possa essere comprensibile che la situazione di tossicodipendenti, di assuntori di sostanze psicotrope sia comunque delicata, questo non deve però essere considerato un titolo per avere un beneficio. Pertanto, se una persona tossicodipendente o dipendente da certe sostanze commette un reato, seppure lieve, deve comunque espiare *in toto* la sua pena.

**PRESIDENTE**. Senatrice Stefani, vuole illustrare anche gli emendamenti riferiti agli articoli successivi?

**STEFANI** (*LN-Aut*). No, signor Presidente. Provvederò ad illustrarli successivamente, in modo da renderne più comprensibile l'esposizione.

**PRESIDENTE**. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

**D'ASCOLA**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.201.

**BERRETTA**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. L'emendamento 3.200 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.201.

**SANTANGELO** (*M5S*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Collegli, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,44, è ripresa alle ore 10,03).*

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3-*bis* del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**STEFANI** (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 3-*bis*.200.

**PRESIDENTE**. Le ricordo, senatrice Stefani, che il tempo a disposizione è esaurito.

**STEFANI** (*LN-Aut*). La ringrazio, signor Presidente, per avermi concesso la possibilità di svolgere una breve illustrazione.

PRESIDENTE. Le concedo giusto qualche secondo per illustrare il contenuto dell'emendamento.

STEFANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, per quanto sommariamente concordiamo sulla possibilità di avere dei benefici per le imprese che poi possono dare l'occasione ai detenuti scarcerati di lavorare, abbiamo sollevato solo alcune considerazioni volte a migliorare il testo. In realtà, vi sono altri emendamenti, sui quali però, c'è il parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione, volti ad allungare il periodo di tempo per ottenere i contributi ed i benefici.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ASCOLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3-*bis*.

BERRETTA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.200.

GHEDINI Rita (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3-*bis*.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Ghedini Rita, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.200, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3-*bis*.207 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.208.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.208, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.209.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.209, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.210.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.210, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.211.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.211, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.212.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.212, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.213.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.213, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.214.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.214, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.215.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.215, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.216.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.216, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.217.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.217, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.218.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.218, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.219.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.219, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.220.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.220, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.221.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.221, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3-*bis*.222 è improcedibile.



Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**D'ASCOLA**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

**BERRETTA**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. L'emendamento 4.200 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.201.

**GHEDINI Rita** (*PD*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**GHEDINI Rita** (*PD*). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Ghedini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.201, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.202.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.202, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.203.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.203, presentato dal senatore Caliendo, poi ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 4.204 e 4.205 sono improcedibili.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.207.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.207, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.210.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.210, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.211.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.211, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.214.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.214, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.215.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 4.215, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*:».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.215 ed i successivi emendamenti fino al 4.228.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.237.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.237, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 896-B**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G4.100 riferito all'articolo 4 del decreto-legge, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**D'ASCOLA**, *relatore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G4.100 mi rimetto al Governo.

**BERRETTA**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G4.100, il Governo chiede che la formula che introduce il dispositivo venga modificata nel modo seguente: «a valutare la predisposizione di». Così riformulato, l'ordine del giorno G4.100 viene accolto.

**PRESIDENTE**. Domando ai presentatori se accettano la riformulazione proposta dal Governo.

**DALLA ZUANNA** (*SCPI*). Signor Presidente, accettiamo la riformulazione.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

**BARANI** (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BARANI** (*GAL*). Signor Presidente, il Gruppo Grandi Autonomie e Libertà voterà a favore di questo provvedimento «svuota carceri», perché lo riteniamo necessario, indispensabile. Non lo facciamo però con grande entusiasmo perché si poteva fare di più e meglio.

Sicuramente l'aver reintrodotta alla Camera i reati continuativi specifici recidivi non è stato un buon servizio. Non si è poi avuto il coraggio di sopprimere l'articolo 3, che prevede, in caso di reato di furto in appartamento, che chi si dichiara tossicodipendente da meno di un anno non fa il carcere;

ricordo che abbiamo 3 milioni di furti l'anno e abbiamo incentivato anche la non sicurezza dei nostri concittadini.

Ciò che vogliamo sottolineare è che la Camera ha fatto due grandi modifiche: aver aumentato la pena per il reato di *stalking*, portandola da quattro a cinque anni (e ricordo che il presidente Palma aveva lamentato il fatto che alla Commissione non era il relativo articolo), e quella del finanziamento illecito ai partiti.

Per quanto riguarda lo *stalking*, mi sono sentito parzialmente responsabile e, visto che è stato un mio emendamento garantista che aveva portato da quattro a cinque anni la pena per i reati per cui non si poteva chiedere la carcerazione preventiva e avendo letto su tutti i giornali che si potevano mettere in libertà decine, centinaia, orde di persone che avevano commesso questo reato, mi sono permesso di andare a visitare le 200 carceri italiane per vedere quante erano le persone che sarebbero uscite. Ebbene, da tutte le mie visite è venuto fuori, confermato, signor Sottosegretario, anche dal Governo, che in carcere per *stalking* non c'è nessuno. Quindi, la Camera, in maniera urgente, ha cambiato un testo varato dal Senato ma in carcere non c'era nessuno: zero assoluto.

Visto che mi trovavo a fare queste visite, ho voluto vedere anche quanti erano i carcerati condannati per finanziamento illecito ai partiti, dal momento che si è voluto cambiare urgentemente quel testo perché il tema era di grande interesse sociale. Ebbene, anche in questo caso in carcere non c'è nessun condannato per questo reato, né in attesa di giudizio.

Allora, signor Presidente, la domanda che mi è venuta in mente è: ma perché la Camera ha modificato il testo? La Camera l'ha modificato perché sono intervenuti i giornali. Qui si legifera in base a quello che dicono certi giornali perché c'è una classe di giustizialisti, presenti in questo ramo del Parlamento, ma anche alla Camera dei deputati, che non legiferano per la loro capacità intrinseca ma perché ubbidiscono a ordini che vengono da certi *opinion leader*, da certe testate giornalistiche, alla stregua di «Pravda», e che quindi non hanno libertà di razionalità o di pensiero: devono eseguire quello che vogliono i giornali, perché sono loro che dettano legge e che scrivono le sentenze. Ne abbiamo una lapalissiana evidenza in quello che è successo nei giorni scorsi, che giustamente la collega Mussolini ieri ci ha voluto leggere in quest'Aula.

Il collega Buemi ha voluto sottolineare che la commedia napoletana non si doveva fare qui. Caro Buemi, la commedia napoletana non si fa neanche nelle aule di giustizia; bisognerebbe che in quelle aule si insegnasse innanzitutto la lingua madre, che è l'italiano, e soprattutto il diritto.

Cari colleghi, non è vero l'assioma che le sentenze vanno rispettate. Voi rispettereste l'intervento chirurgico di un professionista che sbaglia l'intervento e, invece di togliere un rene, toglie il fegato? Voi direste che bisogna continuare a far operare quel chirurgo? No, chi sbaglia deve pagare e, come tutti i cittadini, devono pagare i magistrati, così come i medici, gli ingegneri, gli avvocati: chiunque sbaglia, ovviamente in Italia. Non ci può essere una casta al di sopra di tutto che, in nome e per conto del popolo italiano, fa danni, come quello della malagiustizia, che costano 31 miliardi al popolo italiano (e sempre, appunto, «nel nome del popolo italiano»).

Signor Presidente, noi riteniamo si debba approvare questo testo che stiamo esaminando in terza lettura, perché è necessario fare in modo che molto semplicemente si applichi il dettato costituzionale. La nostra Costituzione all'articolo 13, quarto comma, recita: «È punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà». L'articolo 27, terzo comma, stabilisce: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». L'articolo 28, primo comma, prevede: «I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti»; lo stesso articolo, al secondo comma, prevede: «In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici». Ancora, all'articolo 32, primo comma, si legge: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti», compresi ovviamente i carcerati.

Senza contare poi i dettami dell'Unione europea, caro presidente Manconi: bisogna fare di più con la sua Commissione; bisogna costringere il Governo a fare in modo che i trattamenti disumani non vengano più perpetrati nelle nostre carceri.

La Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali all'articolo 3 statuisce: «Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti». Ebbene, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha più volte accolto i ricorsi dei proponenti specialmente per quanto attiene a temi legati all'amministrazione della giustizia, sia per quanto riguarda i termini di durata dei processi sia per quanto concerne i nostri istituti di pena.

Già dal 1999, il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, con l'adozione della raccomandazione n. (99)22, ha invitato lo Stato italiano ad esortare procuratori e giudici a ricorrere quanto più

possibile a misure alternative alla detenzione e a limitare il ricorso alla carcerazione, e questo sia per motivi legati ai diritti che per questioni attinenti meramente all'emergenza carceraria.

La suddetta raccomandazione evidenzia - leggo testualmente - che «l'ampliamento del parco penitenziario dovrebbe essere piuttosto una misura eccezionale in quanto, in generale, non è adatta ad offrire una soluzione duratura al problema del sovraffollamento». Inoltre afferma: «È opportuno prevedere un insieme appropriato di sanzioni e di misure applicate nella comunità, eventualmente graduate in termini di gravità». Infine prevede: «Gli Stati membri» - e l'Italia soprattutto, aggiungo - «dovrebbero esaminare l'opportunità di depenalizzare alcuni tipi di delitti o di riqualificarli in modo da evitare che essi richiedano l'applicazione di pene privative della libertà».

Concludo, Signor Presidente, dicendo che questo è un passo avanti, è una boccata d'aria, ma il problema bisogna ancora risolverlo. In che modo? Con una riforma della giustizia immediata, da farsi urgentemente, perché ce lo chiede il popolo sovrano, e ovviamente, subito dopo questo, con il referendum presentato dai Radicali, che invito tutti a firmare, per l'indulto e l'amnistia. In questo modo potremo riportare l'Italia in linea dal punto di vista dei diritti umani e della giustizia, al livello della giustizia internazionale, e avere dei giudici un po' più preparati e che... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Concluda la frase, per favore.

BARANI (GAL). Che ascoltino meno i loro padroni, cioè certi *opinion leader* e certe testate giornalistiche che fanno solamente male all'Italia e agli italiani. *(Applausi dal Gruppo GAL e del senatore Falanga)*.

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Signor Presidente, intervengo brevemente perché ho già avuto modo in prima lettura di spiegare a quest'Aula e al Governo le ragioni per cui noi della componente Sinistra Ecologia e Libertà del Gruppo Misto condividiamo molto la filosofia che ha ispirato l'azione del Governo sul tema delle carceri. In realtà - questo è addirittura un paradosso - sulla specifica questione delle carceri siamo in sintonia con l'azione del Governo, probabilmente anche molto di più di alcune forze di maggioranza. Sarà uno scherzo dovuto alla particolarità di questa fase politica, ma riconosciamo che su questo punto c'è davvero un'inversione di tendenza rispetto al passato.

Al tempo stesso, marchiamo anche una distanza molto forte con le altre forze di opposizione. Non abbiamo condiviso ciò che è stato detto in quest'Aula dai colleghi della Lega, in particolare, ma neanche alcune delle posizioni del Movimento 5 Stelle.

Abbiamo ascoltato invece con attenzione il dibattito svolto alla Camera e lo abbiamo considerato positivo, a differenza del giudizio di alcuni colleghi, anche perché pensiamo che il testo tornato qui sia migliore di quello licenziato dal Senato, dato che si avvicina maggiormente a quella che era l'ispirazione di fondo del Governo.

L'unico rammarico - come il Governo e i colleghi fanno - è che avremmo preferito se l'idea di affrontare questa materia fosse nata come un'autonoma iniziativa politica dell'Italia. Riteniamo invece che sia stata troppo stringente - fortunatamente, dal nostro punto di vista - la pressione che ci ha fatto la Corte di Strasburgo, la quale attraverso una sentenza pilota ha dato all'Italia un termine entro il quale adottare una serie di misure per porre rimedio alla violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, quella relativa alle pene inumane o degradanti. Ma in ogni caso il nostro è un giudizio positivo.

Naturalmente pensiamo che questo sia soltanto un primo passo, che si debba proseguire lungo questa strada e che si debba intervenire in particolare su due leggi che, dal nostro punto di vista, sono state quelle che, nel corso di questi anni, hanno fortemente creato il sovraffollamento nelle carceri: la legge sulle droghe e quella sull'immigrazione.

Ho sentito dire in quest'Aula che il sovraffollamento è un elemento atavico di questo Paese, il che naturalmente è vero, perché da molti anni a questa parte in Italia ci confrontiamo con un sistema delle carceri particolarmente degradante. È però altrettanto vero che nel corso degli ultimi dieci anni c'è stata, se possibile, un'ulteriore accelerazione delle condizioni di degrado, e ritengo che la «legge manifesto» di tutto quello che è stato sbagliato nel corso di questi anni sia la legge n. 251 del 2005, la cosiddetta legge ex Cirielli. Come ho detto varie volte in quest'Aula, si tratta di una legge ultragarantista verso gli ultragarantiti e a tolleranza zero verso i più deboli, i reietti e coloro che vivono in una condizione di difficoltà.

Vorrei anche che quest'Assemblea affrontasse prima o poi in maniera un po' meno ideologica, soffiando un po' meno sul fuoco provocato dalle fabbriche della paura, il tema della recidiva reiterata e della recidiva specifica. Mi piacerebbe che ne discutessimo sul serio, in maniera poco ideologica, anche perché potremmo dimostrare, insieme alle associazioni, come anche in caso di recidiva reiterata e specifica i detenuti che possono accedere ai benefici e alle misure alternative al carcere incorrono nel delitto molto meno rispetto a coloro che invece debbono espiare la pena all'interno delle galere. Si parla di percentuali che, secondo le statistiche, sono addirittura dimezzate o ridotte ad un terzo.

Lo dico anche ai colleghi del PdL e in particolare al senatore Caliendo, con il quale in Commissione giustizia abbiamo avuto modo di riflettere su questo tema: vorrei che si facesse almeno una discussione tra di noi, quanto più libera possibile dalle considerazioni ideologiche e quanto più legata invece alle condizioni materiali.

Vorrei dunque concludere il mio intervento auspicando che, nel corso delle settimane e dei mesi che verranno, si possa proseguire lungo questa strada.

Affronteremo poi, con grande serietà, anche un'altra serie di questioni che riguardano la giustizia, su cui ci stiamo impegnando anche attraverso la raccolta delle firme, sia su alcuni *referendum* radicali, sia su alcune proposte di legge. Speriamo infatti che il Senato possa approvare in tempi rapidi la legge che introduce il reato di tortura. Crediamo si tratti di un atto di civiltà, che spero queste Aule parlamentari riescano ad approvare in tempi molto rapidi, anche perché la cronaca di questi ultimi giorni ci fa capire quanto ciò sia urgente: signor Presidente, mi lasci concludere il mio intervento parlando di questo fatto. Ieri ho chiesto di parlare in Aula - anche se poi, visto il prolungamento dei tempi della seduta antimeridiana, non l'ho fatto - per sottoporre all'Assemblea un tema che probabilmente c'entra poco con la discussione odierna, ma che c'entra moltissimo con la necessità di affrontare fino in fondo le questioni aperte che riguardano la giustizia italiana. La stampa ne ha parlato in questi giorni e speriamo che continui a farlo, anche sollevando i veli, rompendo i muri di silenzio che di solito vengono opposti a proposito di materie come questa.

GIOVANARDI (PdL). Mandiamo in galera i carabinieri?

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Uno spacciatore tunisino, che si chiamava Bohli Kaies, la notte del 5 giugno è stato sottoposto allo stato di fermo da una pattuglia dei carabinieri in Liguria, nel Comune di Riva Ligure, vicino Sanremo. Ebbene, durante il tragitto compiuto dalla macchina dei carabinieri, dal luogo in cui è stato fermato alla caserma, questo signore, uno spacciatore tunisino di 36 anni, è morto.

GIOVANARDI (PdL). Hai fatto il processo ai carabinieri.

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Siccome questo signore è uno spacciatore e siccome è anche tunisino, è possibile che la politica non se ne occupi proprio, mentre questa stessa politica è molto attenta alle difficoltà e ai guai giudiziari di persone che non sono né spacciatori e nemmeno tunisine.

E siccome io penso che lo Stato debba tutelare in maniera sacra (se posso usare questa espressione) innanzitutto la vita di colui che è nelle sue mani, credo che questa vicenda necessiti da parte della politica, nel corso dei mesi che verranno, una grande attenzione. (*Applausi dei senatori Uras, Cirinnà e De Pin*). Questo Paese non ne può più dei casi Aldrovandi... (*Il senatore De Cristofaro, commosso, si interrompe*). Scusate. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e GAL*). (*Scambio di apostrofi tra i senatori Airola e Giovanardi*).

AIROLA (M5S). Io non sto con i delinquenti! Hai capito, Giovanardi?

PRESIDENTE. Scusate, stava parlando il senatore De Cristofaro. Altri interventi non sono consentiti in questo momento, soprattutto se ci si parla da un banco all'altro.

Senatore De Cristofaro, continui, se le è possibile.

DE CRISTOFARO (Misto-SEL). Mi scuso con i colleghi per l'attesa.

Concludo dicendo che il nostro Paese nel corso di questi anni ha già dovuto tollerare troppe volte casi come quelli Aldrovandi, Cucchi, Uva, che sono delle autentiche ferite aperte. Spero che su

queste vicende si possa rompere il muro di impunità e di silenzio. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e delle senatrici Cirinnà e De Pin).*

**STEFANI** *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**STEFANI** *(LN-Aut)*. Signor Presidente, colleghi per certi versi siamo un po' dispiaciuti per la mancanza, in questa terza lettura del decreto-legge, di un confronto in quest'Aula. Nessuno è intervenuto, ma sono contenta che almeno ci sia qualcuno che fa le dichiarazioni di voto. Ho la sensazione che si voglia ormai veramente andare tutti in vacanza.

Rendiamoci però conto che è stato questo Senato, è stata quest'Aula, l'ultima volta, a licenziare un testo con modifiche che sono state ben esaminate, ben strutturate, ben pensate. Vediamo però che poi torna dalla Camera un decreto che in alcune sue parti, e soprattutto su quella della recidiva, è stato nuovamente modificato. Mi domando: ma il Governo non è sempre lo stesso? La maggioranza non è sempre la stessa? *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Come mai si vanno a modificare parti di materie così importanti?

È stata data troppa velocità all'esame del decreto. E ancora, come ricordavamo negli ultimi nostri interventi, non è possibile andare a discutere di pene in un decreto-legge, con i tempi ristretti che un decreto-legge prevede. Ma dov'è la necessità in questo caso? Dov'è l'urgenza? Siamo di fronte ad un decreto-legge che va ad incidere proprio sul sistema della procedura. Non è possibile utilizzare questo metodo. Ci sono altri modi per intervenire. L'urgenza è quella data dal sovraffollamento nelle carceri. Ma allora, adottiamo veri provvedimenti per riuscire a risolvere questo problema: costruiamone di nuove, andiamo avanti su questo tema! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Per quanto riguarda poi i poteri del commissario e la loro proroga, bene, andiamo avanti anche su questo. Però si tratta ancora di proroghe. Siamo di nuovo e sempre in Italia: viene varata una norma, si trova la maniera per non applicarla e si trova la maniera anche per prorogarla. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Proroga che però per le circoscrizioni giudiziarie non è stata fatta. Quindi, per alcuni casi si proroga, per altri no; cambia la proroga a seconda della materia.

Quello del sovraffollamento nelle carceri è un problema. L'abbiamo capito, anche se - lo ricordo ancora e mi spiace che continuiamo a sollevare sempre la stessa questione - era stato proposto di svolgere delle indagini conoscitive in materia, che però non sono state avviate. In questo modo già ammettiamo di non conoscere a fondo il problema (e non voglio dire nulla su questo). Sappiamo che c'è un problema? Analizziamolo. Quante persone usciranno dal carcere con questo decreto? In che misura? Come si farà a quantificare? Nessuno lo sa.

Cos'è che cambia, però? Cos'è che è importante? È importante che i nostri cittadini vedano che la norma viene fatta sempre all'italiana: viene messo un pezzettino di qua e poi ne viene messo un altro. Si incide sulla procedura e sul codice, però si perde la visione d'insieme. E la sensazione del cittadino è quella di chiedersi se sarà perseguito questo reato, se sarà punito chi ha commesso quel reato e che pena avrà. E il criminale dirà che tanto siamo in Italia e che in qualche maniera troverà il modo per uscire dal carcere. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Noi parliamo di sospensione della pena, di liberazione anticipata, di detenzione domiciliare e di permessi. È vero, sono degli esseri umani quelli che devono entrare in carcere. Lo sappiamo che sono esseri umani, ma in un sistema vero di diritto, uno deve sapere che se commette un reato va in galera e paga. Chi sbaglia paga! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Deve essere concessa la possibilità di redimersi, la possibilità di rivedersi e la possibilità di essere rieducati, ma se noi andiamo a parlare dei recidivi - lo avevamo detto in Commissione giustizia al Senato, e anche qui in Aula avevamo fatto delle considerazioni - dobbiamo ricordare che i recidivi sono i recidivi. Pensavamo di aver effettivamente fatto una buona valutazione, e invece no: la Camera la cambia, e noi torniamo a parlare di recidivi. Noi capiamo che il recidivo potrebbe anche essere una persona che ha commesso un reato vent'anni prima, ma non è solo quello: la recidiva può riferirsi anche a chi commette il reato e dopo due anni, dopo un anno o dopo un mese ne commette un altro.

Noi della Lega Nord, quindi, non possiamo difendere questo provvedimento. Dobbiamo opporci. E ci opponiamo. Ci opponiamo a questo provvedimento e a quello sulla messa alla prova, che a settembre arriverà sui nostri banchi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. È un altro provvedimento che parla di mettere in libertà persone che hanno commesso reati. Non è questa la maniera di affrontare i problemi.

Facciamo strutture penitenziarie nuove, facciamo quello che è necessario fare. Questo commissario, cosa fa? Dobbiamo sapere a che livello è il piano carceri.

Dobbiamo veramente risolvere il problema, e non continuare a procrastinare una situazione che ci porta a questo tipo di soluzioni tampone, che non fanno nient'altro che destabilizzare il cittadino che non riesce più a capire, in primo luogo, cosa facciamo; poi, se esiste un codice penale, che reati ci sono, cosa stai facendo. Una persona fa qualcosa e non sa neanche se è un reato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Qual è l'ipocrisia nostra, dell'Italia e - mi dispiace dirlo - anche di questo Parlamento? È che come sempre, anche in questo caso, si parla di pene, di aumentare la pena per il reato di *stalking*. Non bastava la custodia cautelare, e voi avete innalzato il limite. Come risolviamo il problema? Mi riferisco qui a quanto ha detto il collega Barani, il quale affermava che prima introduciamo la norma e poi innalziamo la pena del reato di *stalking* perché adesso sui giornali si parla del reato di *stalking*. Ma non si tratta solo del reato di *stalking*, perché ci sono tantissimi reati, tantissime ipotesi che sono importanti.

Ricordo alcune notizie di giornale (sono notizie che risalgono a qualche anno fa, quando si parlava di indulto, perché queste misure, in fin dei conti, sono degli indulti): «Roma - Beneficia dell'indulto, esce dal carcere, torna a casa e poi picchia la moglie in mezzo alla strada». «Liguria - (...) arrestato per tentata rapina cinque ore dopo essere stato scarcerato». E poi un'altra in cui si parla di un individuo che torna in galera a tempo di *record*, perché trovato dai carabinieri, immediatamente dopo, con un paio di forbici che tentava di scassinare. Questi sono i casi che ci troviamo di fronte.

Io voglio anche concludere invitandovi ad andare voi a parlare alle vittime di reato. Per piccolo o grande che sia, la vittima del reato lo soffre. Soffre per un furto e soffre, ovviamente, per reati ben più gravi. Andiamo a dirlo alle vittime quando vedranno il loro carnefice camminare per strada. Quale sensazione avranno i nostri cittadini? Che sensazione avremo noi? Ma la giustizia esiste o non esiste?

Ditelo voi a questa gente che cosa deve fare. Non dobbiamo creare uno Stato dove uno - che non si dica e non si voglia! - pensa di potersi fare giustizia da sé. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Pertanto, come Lega Nord ancora insistiamo. Mi spiace che in questa sede siamo rimasti soli nel fare una ferma opposizione al provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. In questo momento siamo in Aula gli unici. Avrei voluto sentire altre affermazioni. Avremmo voluto confrontarci con tutti voi in misura maggiore e invece ci troviamo in questa situazione. C'è il problema delle vacanze. Ma quale problema delle vacanze? Qua abbiamo un problema di reati, di sicurezza e di certezza della pena! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Senatrice Stefani, la invito a concludere: il tempo a sua disposizione sta per scadere.

STEFANI *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

Abbiamo problemi di carenza negli organici della Polizia e dei Carabinieri. Dobbiamo prevedere a questo punto un maggiore controllo. Chi andrà a controllare? Chi andrà a controllare chi si trova agli arresti domiciliari? Chi andrà a controllare il nostro territorio? Tutti i giorni leggiamo notizie relative a crimini, piccoli o grandi, che continuano ad accadere.

Dobbiamo dare una sicurezza al nostro vivere. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Per cui insistiamo a dire no a questo indulto. *(I senatori del Gruppo LN-Aut si alzano in piedi e mostrano uno striscione con la scritta: «Basta inganni ed illusioni. Governo Letta a casa. Subito elezioni» e sventolano fogli che riportano varie scritte)*.

VOCI DAL GRUPPO LN-Aut. Vergogna! Vergognatevi!

PRESIDENTE. Prego gli assistenti parlamentari di portare fuori dall'Aula lo striscione e i vari fogli. Senatrice Stefani, ha concluso il suo intervento. È andata oltre il tempo a sua disposizione.

SUSTA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Trambusto fra i banchi del Gruppo LN-AUT)*.

SUSTA *(SCpI)*. Signor Presidente, lasciamo che la commedia si esaurisca, anzi la farsa. *(I senatori del Gruppo LN-Aut sollevano cartellini rossi e fanno uso di fischietti)*. È bene sospendere la seduta.



**PRESIDENTE.** Invito il capogruppo Bitonci a collaborare con la Presidenza nel ristabilire l'ordine in Aula, altrimenti vi prego di accomodarvi fuori dall'Aula. *(I senatori del Gruppo LN-Aut continuano ad esibire cartellini rossi e a fare uso di fischietti).*

SUSTA (SCpl). Presidente, sospenda!

PRESIDENTE. Non abbiamo bisogno di arbitri.

VOCI DAL GRUPPO PD. Fuori! Fuori!

PRESIDENTE. Senatore Bitonci, ci sono altre sorprese, o avete concluso? *(Commenti del senatore Bitonci).* Procediamo con i nostri lavori.

Senatore Susta, prosegua con il suo intervento. Prego di fare silenzio in Aula.

**SUSTA (SCpl).** Signor Presidente, ci sono dei casi in cui forse si potrebbe sospendere la seduta. O dobbiamo consentire tutto questo? Capisco che è l'8 agosto. *(Commenti del senatore Crosio all'indirizzo del senatore Susta).* Ma cosa vuoi? Stai tranquillo. Capisco che hai caldo, ma lo abbiamo tutti. Ci sono quaranta gradi e capisco che ti posso creare dei problemi. *(Commenti del senatore Crosio).*

PRESIDENTE. Senatore Susta, la prego di iniziare il suo intervento in dichiarazione di voto. Evitiamo provocazioni.

SUSTA (SCpl). Evitiamo anche di trasformare le Aule del Parlamento in teatri di periferia, però! *(Applausi dai Gruppi SCpl e PD).*

PRESIDENTE. D'accordo. Senatore Susta, se lei inizia a parlare, forse riprendiamo i lavori. *(Commenti del senatore Crosio).*

SUSTA (SCpl). Per educazione non replico, comunque la ringrazio, Presidente.

Credo che siamo arrivati alle battute finali di un provvedimento importante, signor Presidente e colleghi senatori, che però non è definitivo. Sappiamo perfettamente, infatti, che esso contiene aspetti parziali e non risolutivi di un problema enorme: l'efficacia della pena, dell'esecuzione della pena e del rapporto che, in uno Stato di diritto, deve esistere tra l'esigenza di conservazione e tutela dello Stato di diritto medesimo rispetto a chi viola le regole della convivenza civile. Da questo punto di vista sentiamo sinceramente di non avere bisogno di lezioni da nessuno, ma crediamo anche necessario che lo Stato di diritto favorisca la creazione di tutte le condizioni, non solo per difendersi dai delitti, ma anche per poterli prevenire e soprattutto impedire in futuro. Certo, nessuno di noi s'illude di cancellare il male dalla società; nessuno moralisticamente si illude di costruire una società perfetta, ma la valenza pubblica dell'efficacia della pena è direttamente collegata alla visione che abbiamo dello Stato di diritto, dei valori della Costituzione, del nostro essere parte dell'ordinamento democratico.

Mentre sosteniamo il voto favorevole di Scelta Civica a questo provvedimento, dobbiamo ricordare anche delle verità. Sappiamo che è un provvedimento parziale, non risolutivo, ma che rappresenta un passo importante, anche dal punto di vista culturale, per l'affermazione di alcuni valori e per il completamento di un processo, avvenuto trent'anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale con l'avvio della legge Gozzini, che dovrà trovare ulteriori miglioramenti e cambiamenti sulla strada della ridefinizione del nostro sistema sanzionatorio e degli strumenti limitativi della libertà personale per rendere la comunità più protetta e tutelata rispetto alla diffusione dei delitti. Tuttavia dobbiamo dire alcune verità e sfatare alcuni elementi di propaganda. A sette anni dall'indulto i recidivi indultati sono il 33,9 per cento (ringrazio il senatore Manconi che ieri ha fornito questi dati); i recidivi non indultati, vale a dire coloro che scontano la pena e che poi risultano essere recidivi, sono il 68 per cento: ciò dimostra che la pena detentiva da sola non è elemento sufficiente per redimere, emendare o garantire quell'efficacia di reinserimento nella società che tutti vorremmo. Per quel che riguarda gli stranieri (udite, udite!) la percentuale dei recidivi che hanno beneficiato dell'indulto è addirittura inferiore, essendo pari al 31 per cento. Credo che l'efficacia di un provvedimento come questo non possa essere valutata in sé, per quello che stiamo facendo oggi: l'attuazione di un provvedimento come quello al nostro esame, con tutto il sistema legislativo a valle della condanna, deve partire da un'integrazione profonda tra le diverse amministrazioni dello Stato. Devono funzionare i servizi sociali del territorio, devono funzionare le Regioni in fase di

programmazione e di assistenza, deve funzionare bene la magistratura ordinaria e di sorveglianza e deve funzionare altrettanto bene il sistema sanitario. Questo è il modo per dare concretezza al provvedimento che stiamo varando e agli altri provvedimenti che completeranno il quadro generale di riforma di tutto il sistema dell'esecuzione della pena nel nostro Paese. Questa è la cultura che ci deve ispirare. Questo è il modo per affrontare il problema e queste sono le ragioni per le quali, ad un provvedimento sicuramente parziale e non risolutivo, ma che rappresenta un piccolo tassello che parte dall'emergenza carceraria e giustifica il decreto-legge, noi daremo il nostro voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo SCpl e del senatore Liuzzi).*

**BUEMI** *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BUEMI** *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, in queste ore si sta parlando lungamente di Stato di diritto, di applicazione della pena passata in giudicato e di tante questioni che sono estremamente serie e che certamente, voglio ribadirlo, non possono essere sottoposte né alla comicità né all'ilarità dell'Aula, però c'è uno Stato di diritto che compete allo Stato: le leggi, che lo Stato si dà attraverso i suoi organismi democratici, devono essere rispettate in primo luogo dallo Stato. Non si può pretendere che i cittadini rispettino le leggi, se poi lo Stato, laddove ha la responsabilità, non rispetta le leggi che autonomamente e liberamente si è dato.

È evidente che la situazione nelle carceri non rispetta questi principi di Stato di diritto. I regolamenti carcerari ci sono e c'è la nostra Costituzione che dice che la pena deve avere una finalità rieducativa. Sì, nelle nostre carceri c'è una finalità di tipo pedagogico, ma non rieducativa: le nostre carceri molto spesso sono università della criminalità; si entra in carcere con un'esperienza empirica, magari in alcuni settori soltanto e si esce con la "laurea" molto spesso in altri settori, perché la promiscuità, l'ozio, il tempo perso, la vessazione e la violazione dello Stato di diritto sono un fatto permanente. Non lo dico io, che ho soltanto visitato qualche centinaio di istituti di pena, ma le convenzioni internazionali, le sentenze dei tribunali internazionali; lo dice, qualche volta, anche qualche nostro tribunale. Quindi, l'azione dello Stato per ricreare le condizioni dello Stato di diritto all'interno delle sue istituzioni, quelle più delicate, è un obbligo, non una facoltà; non ci può essere manifestazione folcloristica o altro degli amici e colleghi della Lega che può farci derogare da questo principio. Dobbiamo riportare la legalità nel nostro Paese a tutti i livelli, nella politica, nelle istituzioni e nei corpi dello Stato (mi associo alle considerazioni del collega De Cristofaro: questo fatto accaduto nei giorni scorsi è grave e deve essere verificato nei suoi vari aspetti), e dobbiamo riportare lo Stato di diritto nelle nostri carceri.

Due parole di verità sulla questione dell'indulto, perché il luogo comune è una cosa, mentre i dati sono già stati richiamati dal collega Susta. L'indulto ha prodotto beneficio aggiuntivo; ha svolto una funzione pedagogica in questo caso, perché i recidivi che hanno beneficiato dell'indulto sono di meno rispetto agli altri che non ne hanno goduto. L'indulto ha una funzione deterrente in questo caso, perché se commetti un nuovo reato devi scontare la pena che ti è stata indultata. Questo mi pare che, da un certo punto di vista della deterrenza, abbia un'efficacia dimostrata.

Voglio dare atto - in questo senso dissenso dal collega De Cristofaro - alla tanto vituperata legge ex Cirielli che ho osteggiato in Parlamento, alla Camera, quando ero in quel ramo del Parlamento. Dal punto di vista dei dati, che sono riconosciuti nelle statistiche, ha avuto anch'essa un effetto benefico e, quindi, bisogna dare a Cesare quello che è di Cesare; dobbiamo riconsiderare con il massimo dell'oggettività le questioni e i fatti come essi sono.

Faccio un'ultima considerazione. Credo che dobbiamo smettere di pensare che il carcere possa essere il toccasana di tutti i comportamenti criminali. Lo dico anche rispetto alla problematica di questi giorni: lo Stato di diritto si garantisce, se la pena è certa (non c'è dubbio), se la pena è equilibrata e se siamo in grado di farla applicare con giustizia. Questo richiama il principio dell'equilibrio e della necessità di valutare, in primo luogo da parte del legislatore e del giudice, le opzioni che devono essere previste per il carcere. Dovremmo fare tutti autocritica, perché se da una parte approviamo norme che svuotano le carceri, dall'altra introduciamo il sistema detentivo per reati che potrebbero essere invece sanzionati diversamente.

Il decreto in via di conversione, come ho detto ieri, avrebbe avuto bisogno di qualche ulteriore messa a punto. Tuttavia, la situazione è così grave ed impellente - e non è questione di ferie estive, ma di un'urgenza che si protrae da anni - da rendere necessario votare a favore della sua conversione, pur mantenendo le perplessità di un'inadeguatezza, che certamente registriamo per alcuni punti.

Desidero concludere ricordando una questione che ho posto con gli emendamenti e che ha trovato accoglimento solo in un ordine del giorno: noi abbiamo il dovere di assicurare e rasserenare l'opinione pubblica - e in questo sono d'accordo con i colleghi della Lega - ma la risposta non può essere soltanto il carcere. La risposta sono i controlli elettronici che la tecnologia moderna mette a disposizione e le diverse pene che possono essere applicate in alternativa al carcere.

Pertanto, invito il Governo a fare lo sforzo di applicare con maggiore apertura gli strumenti che la modernità mette a disposizione. *(Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Longo Fausto Guilherme).*

**BUCCARELLA (M5S).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BUCCARELLA (M5S).** Signor Presidente, senza voler peccare di presunzione, riconosciamo che il Movimento 5 Stelle probabilmente ha un grande vantaggio: il nostro punto di vista, la nostra posizione, che ci consente di poter analizzare i punti in discussione, i provvedimenti di legge e le analisi dei fenomeni sociali, politici ed economici senza il peso del bagaglio ideologico o demagogico di cui, credo, abbiamo avuto riscontro, anche negli interventi di questa mattina. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Mi riferisco all'atteggiamento della Lega, che continua a ripescare il suo vecchio linguaggio del parlare alla pancia alimentando le paure, quasi facendo intendere che approvando il provvedimento in esame si stia per lasciare in libertà, per le strade del Paese, migliaia di terribili delinquenti, cosa che sappiamo non essere vera. Questo atteggiamento va censurato e noi prendiamo le distanze, ancora una volta, dal linguaggio politico della Lega, pur ovviamente condividendone lo spirito, inteso a sottolineare la necessità della certezza della pena, della difesa della legalità e di tutto ciò che è presente nel nostro programma e anche nelle nostre battaglie sui territori.

Però, signori, diciamolo allora a chi ci sta ascoltando: non stiamo parlando - per fortuna, aggiungo - di un provvedimento di indulto o di amnistia. Non stiamo liberando nessuno, stiamo cercando di calibrare due grandi vergogne, tra le tante che abbiamo in questo Paese: la vergogna di avere un sistema carcerario indegno di un Paese civile, che costringe migliaia di cittadini e non cittadini in condizioni indescrivibili - e riavvertiamo la vergogna del nostro essere italiani ogni volta che verificiamo, al di là dei provvedimenti sanzionatori dell'Unione europea, le condizioni in cui teniamo la popolazione detenuta - e la vergogna di non essere stati capaci - non noi, scusateci, ma il sistema politico che ha governato negli ultimi decenni - di creare un sistema di amministrazione della giustizia che sia equo, rispettoso, ragionevole e degno di un Paese civile. Se la Lega continua a parlare alla pancia e a sobillare la paura, allora l'aspettiamo al varco, per sapere quali saranno le sue determinazioni quando si parlerà, non già dell'extracomunitario in carcere, ma magari del *leader* di una forza politica i cui destini politici dovranno essere valutati anche dai colleghi della Lega! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Diciamo anche, ai colleghi della componente SEL del Gruppo Misto, che, dall'altro lato della campana, continuano a richiamare valori più o meno condivisibili (non voglio qui entrare nel merito), chiudendo però l'occhio, e cioè esprimendo un voto favorevole in questo afflato di civiltà giuridica a favore dei detenuti.

Va bene, colleghi, però parliamo di questo testo. Il vantaggio del Movimento 5 Stelle è che è libero da bagagli ideologici, da interessi da tutelare, da affari che si possono concludere nella compravendita e nella dismissione degli istituti carcerari. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Noi siamo liberi! Non siamo così presuntuosi da pensare di essere migliori e perfetti: abbiamo tanto da imparare. *(Commenti dal Gruppo PD).* Chiedo scusa, colleghi, fatemi terminare. Sto dicendo che non siamo così presuntuosi perché non perdiamo occasione per ribadire la nostra inesperienza, il fatto che non siamo politici e che per la prima volta occupiamo questi scranni. Lasciateci dire, però, che qui abbiamo l'orgoglio di poter affermare che rappresentiamo... *(Commenti dal Gruppo PD. Richiami del Presidente).* Signor Presidente, mi potranno criticare anche dopo. Dicevo che siamo liberi di assumere veramente un atteggiamento pragmatico, che è quello di cui, a mio avviso, l'Italia ha bisogno.

Passando allora alla dichiarazione di voto, sottolineo che noi ci siamo approcciati al provvedimento in votazione analizzandolo. Vi sono due parti distinte da valutare: una è quella che attiene ai provvedimenti relativi alla popolazione carceraria e quindi alla possibilità della detenzione domiciliare (e non già della libertà nelle strade), di favorire il lavoro della popolazione detenuta; l'altra parte è quella del famigerato articolo 4 che istituisce, o meglio proroga, la figura del

commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie. Ricordo che su tale figura, già in prima lettura, il Gruppo del Movimento 5 Stelle ha espresso un voto contrario per le preoccupazioni fondate, non già su sospetti o pregiudizi ideologici, ma sulla verifica pragmatica dell'esperienza dei commissari straordinari nel nostro Paese: si tratta di un'esperienza fallimentare, dietro alla quale molto spesso si sono nascosti, si nascondono e temiamo si nasconderanno interessi torbidi. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Pertanto, il Gruppo M5S esprimerà un voto contrario a questo provvedimento ma voglio sia ben chiaro a chi ci ascolta che non si tratta di una contrarietà nei confronti delle misure che tendono a limitare la tensione detentiva: al riguardo *nulla quaestio*, anche se si sarebbe potuto fare meglio. Ricordo che in Aula abbiamo fatto un tentativo al riguardo; io stesso ho illustrato un emendamento a mia firma volto a far sì che il reato di favoreggiamento personale, di cui all'articolo 378 del codice penale, rientrasse in quelle categorie di reati messi in sicurezza, cioè per le quali non fosse possibile la detenzione domiciliare insieme a quello di *stalking*, di cui tanto si è parlato e a cui si è provveduto con lo stratagemma francamente singolare di aumentare la pena (lasciamo stare tale questione).

Dunque, il Movimento 5 Stelle ha rivolto a voi, colleghi, l'invito pragmatico di inserire, insieme a quelli di *stalking* e di maltrattamenti in famiglia e agli altri reati esclusi, anche il reato di favoreggiamento personale. Si tratta di quel comportamento attraverso cui molto spesso le procure riescono ad acquisire nuovo alimento per le indagini; infatti, il favoreggiatore magari può assumere una collaborazione a livello di concorso e di complicità (per usare termini non tecnici) nei confronti dei reati commessi.

Purtroppo il voto di questa Assemblea, cieco e mirato all'obbedienza al Capogruppo, che dice sì o no, senza neanche leggere il testo degli emendamenti, ha fatto sì che il reato di favoreggiamento non rientrasse in quelle fattispecie. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Cardinali).*

Parlavo dell'atteggiamento pragmatico. Con il nostro voto contrario vogliamo dire ai cittadini ed alla popolazione detenuta che non abbiamo messo alcun ostacolo, anzi abbiamo cercato di favorire la possibilità della detenzione domiciliare nei casi in cui la magistratura di sorveglianza prudentemente valuterà la compatibilità avuto riguardo alla pericolosità con le esigenze di sicurezza pubblica; tuttavia la figura del commissario straordinario, nonostante le modifiche operate alla Camera dei deputati, ci trova assolutamente contrari, ma non per pregiudiziali ideologiche. Andiamo a vedere cosa ha fatto fino ad oggi il commissario straordinario, figura istituita nel 2010 (parlo di Franco Ionta). Innanzitutto una premessa: fino ad oggi, in questi tre anni e mezzo, il commissario straordinario non ha creato neanche un posto in più in alcun carcere.

FINOCCHIARO (PD). Non è vero!

BUCCARELLA (M5S). La senatrice Finocchiaro dice che non è vero, ma io so già a cosa fa riferimento, e le rispondo che quei padiglioni sono strutture già rese operative dal DAP, e quindi non sono opera del commissario straordinario. Attenzione, il commissario straordinario ha creato zero posti carcere!

Piuttosto, a cosa è servita la figura del commissario straordinario? Ad assunzioni, al conferimento di incarichi a consulenti legali (mi riferisco alla prima gestione commissariale, quella del dottor Ionta), a perdere 228 milioni di euro di fondi FAS, cui ha fatto già riferimento il collega Giarrusso nel suo intervento di ieri.

L'attuale commissario invece, il dottor Sinesio, ha previsto a regime, entro dicembre 2014, la creazione di un certo numero (qualche migliaio) di posti carcere nuovi in nuovi padiglioni da creare, ma dai dati a nostra disposizione vediamo che di tutti i cantieri citati nel piano carceri del commissario (Siracusa, Lecce, Sulmona, Parma, Trapani, Taranto e Caltagirone) solamente quello di Siracusa è allo stato di precantierizzazione. Siccome i tempi stimati per la realizzazione dei nuovi padiglioni da 200 posti sono di quattrocento giorni e per quelli da 400 posti di seicento giorni, già oggi possiamo ragionevolmente dire che nel dicembre 2014, quando starete per provvedere alla proroga dei poteri del commissario straordinario, chi si troverà a giudicare l'operato del commissario alla fine del 2014 temiamo si ritroverà, daccapo, di fronte a quello «zero».

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione sta scadendo.

BUCCARELLA (M5S). Pochi secondi, signor Presidente, solo per far riferimento al fatto che, grazie ad una modifica della Camera dei deputati, è stato posto un limite alla possibilità di derogare al codice degli appalti. Questo un poco ci rassicura, ma non abbastanza da giustificare il nostro voto

favorevole, perché dietro la possibilità di dismettere le grandi carceri storiche, quelle che insistono nei centri storici di grandi città come Roma, Milano o Catania ci sono interessi economici rilevanti. Il Governo ha accolto alla Camera un ordine del giorno...

PRESIDENTE Concluda. Al secondo richiamo le tolgo la parola.

BUCCARELLA (M5S). ...con cui si impegna a non dismettere Regina Coeli, San Vittore e il carcere di Catania. Attenzione: il Movimento 5 Stelle su questa operazione di dismissione di grandi patrimoni, di cartolarizzazione dei beni immobili carcerari, farà la sua operazione «fiato sul collo». Staremo con il telescopio o con il microscopio a verificare l'assoluta trasparenza di ogni operazione di dismissione del patrimonio immobiliare affinché non possa rappresentare un'operazione di guadagno in favore degli amici o dei soliti amici degli amici, che siedono o meno in questa o in altre Aule (a noi poco importa). Trasparenza e verità.

Il nostro voto, quindi, sarà contrario. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni).*

TORRISI (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRISI (PdL). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario alla giustizia Berretta, il Senato approverà da qui a poco in maniera definitiva il decreto-legge sull'esecuzione della pena. Credo che questo si possa rivendicare come un risultato di una maggioranza composita (anche con il contributo di una parte della opposizione) e di una corretta dialettica fra i due rami del Parlamento. Un testo, presentato dal Governo per fronteggiare il fenomeno del sovraffollamento carcerario, è stato significativamente migliorato dal lavoro intenso e proficuo del Parlamento, grazie alle modifiche apportate in sede di conversione sia dalla Camera dei deputati che dal Senato.

Va innanzitutto ricordato l'innalzamento a cinque anni del limite previsto per la custodia cautelare in carcere (articolo 280, secondo comma del codice di procedura penale). Spesso si cita la sentenza Torreggiani in relazione al sovraffollamento carcerario ed alle condizioni dei detenuti, ma si dimentica di citare le raccomandazioni in essa contenute, specie per quanto riguarda l'applicazione della custodia cautelare e la sua durata, che dovrebbero essere ridotte al minimo, compatibilmente con gli interessi della giustizia.

Con questa misura abbiamo pertanto contribuito a conformare la nostra legislazione alle disposizioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo ed alla giurisprudenza dei suoi organi di controllo in materia di custodia cautelare. Giova ricordare che il 40 per cento circa dei detenuti nelle carceri italiane è composto da persone sottoposte a custodia cautelare in attesa di giudizio, e dispiace dover constatare che la metà di essi, sarà alla fine dichiarata innocente.

Abbiamo perciò contribuito ad ottenere un duplice risultato: è stata data una risposta efficace al problema del sovraffollamento, dando un concreto cenno di riscontro alla decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo e, contemporaneamente, si è posto un freno all'abuso che si fa della custodia cautelare, spesso utilizzata come strumento d'indagine.

L'aumento della pena per il reato di *stalking*, introdotto dalla Camera dei deputati e confermato dal Senato, aggiunge a tali obiettivi la tutela delle persone vittime di un reato spregevole, come quello delle persecuzioni.

In questo senso va l'altra importante modifica apportata dal Senato in sede di prima lettura, che, intervenendo sulla disciplina degli arresti domiciliari, stabilisce che il giudice, nel disporre tali misure, debba valutare l'idoneità del domicilio in modo da assicurare le esigenze di tutela della persona offesa.

Con l'articolo 1 viene data una risposta al fenomeno delle cosiddette porte girevoli: le detrazioni di pena saranno anticipate, in modo da limitare l'ingresso in carcere per brevi periodi di detenzione. Nello specifico, per particolari categorie di condannati (donne in gravidanza, madri di prole di età inferiore a dieci anni, persone in condizioni di salute particolarmente gravi) qualora debbano scontare una pena inferiore a quattro anni, se si trovano in stato di libertà, potranno accedere alla detenzione domiciliare senza necessariamente fare ingresso in carcere. Tuttavia, grazie all'intervento della Commissione giustizia del Senato, tale sospensione dell'ordine di esecuzione della pena non potrà essere disposta per i condannati per delitti di incendio boschivo, furto in abitazione e furto con strappo.

L'articolo 3 del decreto legge interviene sull'articolo 73 del Testo unico in materia di stupefacenti, che disciplina la produzione, il traffico e la detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Il testo originario del decreto-legge interveniva per consentire al condannato tossicodipendente di essere ammesso al lavoro di pubblica utilità. Nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione in prima lettura, il Senato ha introdotto requisiti ulteriori per l'applicazione della misura del lavoro di pubblica utilità; in particolare, il lavoro di pubblica utilità potrà essere disposto solo con riferimento a un diverso reato commesso per una sola volta, in relazione alla propria condizione, e si dovrà comunque trattare di un reato di modesta entità e non dovrà essere un reato contro la persona.

Il Senato ha inserito, inoltre, l'articolo 3-*bis*, per sostenere il reinserimento lavorativo degli ex detenuti. In particolare, il comma 1 interviene sugli sgravi contributivi per l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, mentre il comma 2 concede un credito di imposta alle imprese che assumono detenuti, concedendo un credito di imposta mensile nella misura massima di 700 euro per ogni detenuto assunto ammesso al lavoro esterno, e di 350 euro per ogni detenuto semilibero.

L'articolo 4 amplia i compiti assegnati al commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, che potrà continuare nella sue attività di manutenzione straordinaria, ristrutturazione, completamento e ampliamento delle strutture penitenziarie esistenti, senza tuttavia sottovalutare l'importanza delle piccole strutture carcerarie, il cui mantenimento sarà promosso. Ai fini di rendere più trasparente il percorso programmatico e attuativo del piano carceri il Senato ha aggiunto l'obbligo di una relazione annuale al Parlamento, ed alcuni emendamenti, approvati dalla Camera dei deputati, hanno limitato il potere derogatorio sul codice degli appalti.

Come vedete, seppure in maniera sintetica, ho citato alcune delle numerose e più significative modifiche sostanziali e positive introdotte dal Senato nel corso della prima lettura, che in gran parte sono state confermate dalla Camera dei deputati; modifiche che sono in linea e spesso rafforzano lo spirito originario perseguito dal decreto-legge, imposto dalle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo, di un' incisiva azione di deflazione penitenziaria, senza che ciò possa significare la rinuncia alle ineludibili istanze di sicurezza dei cittadini.

La sentenza Torreggiani del gennaio 2013 ha condannato lo Stato italiano a causa dell'assenza, nell'ordinamento interno, di efficaci strumenti di tutela dei diritti dei detenuti, in specie sul versante della lesione prodotta dal fenomeno del sovraffollamento. Questo decreto rappresenta una prima risposta urgente: l'obiettivo è favorire la decarcerizzazione degli autori di reati di modesta entità, fermo restando il ricorso al carcere nei confronti dei condannati per reati di particolare gravità.

La reale urgenza del problema non può più consentire - lo dico agli amici della Lega e anche al Movimento 5 Stelle - strumentalizzazioni o divisioni ideologiche, o la ricerca del consenso. È necessario dire la verità: non è un indulto mascherato o un'amnistia; è il momento della serietà, della responsabilità, dell'affermazione dei principi previsti dall'articolo 27 della Costituzione e dall'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo.

Ciò che occorre chiarire con forza, allora, affinché non esistano margini di ambiguità, è che non si tratta di uno sconto di pena: le pene rimangono, così come sono state erogate, restano le condanne, non si scalfisce la certezza della pena; si cambia l'esecuzione della pena in alternativa al carcere, in coerenza con l'obiettivo del recupero sociale e della riabilitazione declinato dalla nostra Costituzione, che corregge in senso moderno e coerente con il suo spirito solidaristico il principio della pena come valore in sé, come retribuzione senza altra ragione se non quella afflittiva.

Il provvedimento al nostro esame è dunque motivato da ragioni che ogni cittadino può apprezzare, perché di buon senso e di civiltà giuridica. Da questo punto di vista, quindi, questo intervento legislativo non vuol dire arretrare di un centimetro rispetto all'azione di contrasto al crimine, anzi, chi è pericoloso socialmente non potrà avere altra possibilità che questa e le altre leggi consentono.

Questo provvedimento rappresenta, come dicevo, una vera e propria misura strutturale, un punto di equilibrio tra esigenze di sicurezza, certezza della pena e recupero del condannato; così come integrato e arricchito nell'*iter* parlamentare, sarà capace di incidere sostanzialmente e positivamente sull'ordinamento penitenziario. Ecco il senso del lavoro fatto a più riprese in Commissione, e che stiamo facendo in Aula. È un primo passo, lo ripeto: è giusto e necessario compierlo. Per affrontare questa situazione ci vogliono misure di emergenza come queste previste in questo momento e interventi di più lungo periodo che stiamo trattando ancora nelle Commissioni.

È per questi motivi che annuncio il voto favorevole del Gruppo parlamentare del Popolo della Libertà a questo testo legislativo, nella convinzione che il cammino per riportare la pena detentiva e le condizioni delle carceri italiane verso una completa e definitiva revisione e riorganizzazione non si ferma qui. Che questo provvedimento rappresenti il primo passo per creare quel clima di condivisione necessario - richiamato dal Capo dello Stato - per affrontare la riforma della giustizia, quella riforma che gli italiani ci chiedono per una giustizia giusta per tutti. *(Applausi dal Gruppo Pdl e del senatore Ferrara. Congratulazioni).*

LUMIA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signor Presidente, con il decreto-legge all'esame facciamo un primo passo avanti; altri ne dobbiamo fare.

Quello delle carceri è un tema complesso, molto delicato, ed è chiaro che lo strumento del decreto-legge non si presta bene ad affrontarne la complessità e a trovare soluzioni ampie nonché condivise in Parlamento.

Avevamo la necessità, come prevede la nostra Costituzione, di fare presto, perché l'urgenza è ben motivata. È stato più volte anche ribadito in quest'Aula che la Corte di Strasburgo ci ha rimproverati, ma con la sentenza Torreggiani non si è limitata più ad un rimprovero: ci ha imposto indicazioni ben precise. Ecco perché è stato necessario accettare questo decreto-legge, migliorarlo, come hanno fatto sia il Senato che la Camera, e approvarlo, come faremo oggi in quest'Aula.

Il Senato ha migliorato il testo proposto dal Governo. Abbiamo fatto in modo di selezionare meglio i reati da escludere dai benefici: gli incendi boschivi, il furto in appartamento, il furto con strappo. Abbiamo anche avanzato una proposta, discussa con il Governo e approvata qui in Aula, chiedendo che i recidivi gravi e specifici fossero esclusi dai benefici, e il Senato così ha votato. La Camera ha fatto un'altra scelta, che non ci convince: è una scelta che non ci trova d'accordo, ma va accettata. Il bicameralismo prevede queste soluzioni. Su altri punti, la Camera ha migliorato il testo del Senato. Per noi era importante non dare segnali sbagliati sul delitto di finanziamento illecito dei partiti: ecco perché su questo punto l'esclusione dai benefici decisa alla Camera è un altro passo avanti. Sullo *stalking* si era poi creato un allarme probabilmente forzato, ma la Camera lo ha recepito e penso che anche al Senato condividiamo pienamente questa scelta.

Da parte del Movimento 5 Stelle si è più volte richiamata l'attenzione sulla funzione del commissario straordinario. Per questo motivo, alla Camera, dove c'è stata una collaborazione con il Movimento, si è deciso di rafforzare il controllo da parte del Parlamento sia nella fase attuativa sia nella fase di programmazione. Avremo modo di vigilare insieme affinché il commissario non fuoriesca dai binari della legalità nell'accelerare una risposta di cui peraltro abbiamo bisogno.

Colleghi, possiamo dire tranquillamente al Paese che abbiamo scelto una via seria e rigorosa: i mafiosi stanno dentro, l'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario non viene toccato, i corrotti non hanno nessun vantaggio. Abbiamo selezionato i reati da escludere dai benefici; se ne poteva escludere qualcun altro, ma avremo modo di ritornarci.

Possiamo quindi finalmente dire che si è fatto un passo avanti; ma ne dovremo fare altri. Sfideremo perciò il Governo, con cui collaboreremo, affinché si abbia più coraggio nel mettere insieme due dimensioni che spesso entrano in conflitto: il trattamento rieducativo, che è la funzione della pena, e l'esigenza di garantire maggiore sicurezza ai nostri cittadini. In una democrazia matura, più trattamento, più rieducazione e più sicurezza devono e possono andare insieme. Dobbiamo trovare le soluzioni più adeguate. Ad esempio, non dobbiamo dividerci sulla questione dei tossicodipendenti, perché abbiamo trovato la soluzione che ci aiuta a tenere in piedi la dimensione rieducativa, trattamentale, la possibilità di curarsi meglio, senza cedere ad alcun permissivismo; dobbiamo approfondire di più anche questo punto, riflettere insieme e trovare soluzioni più avanzate.

Il carcere non può riprodurre un sistema di discriminazione sociale: per chi è meno abbiente, in difficoltà e vive nell'emarginazione, il carcere si spalanca e le pene sono severe; chi è potente, chi è un colletto bianco ha invece mille accorgimenti per evitare il carcere. Dobbiamo evitare questa contraddizione pesante che abbiamo nel sistema carcerario del nostro Paese e fare in modo che veramente la legge sia uguale per tutti.

In questi anni abbiamo pensato, voluto, costruito un doppio binario, che però non deve basarsi su una differenza di tipo sociale: colletto bianco o disoccupato, tossicodipendente o immigrato; la differenza deve essere tra chi commette reati gravi (associazione mafiosa, corruzione e altri reati di particolare allarme sociale) e chi invece commette reati per i quali è possibile concedere più opportunità di lavoro, di rieducazione, di trattamento all'interno del sistema carcerario.

Dovremo perciò intervenire all'interno di questo quadro generale e avremo modo di farlo già a settembre, quando esamineremo il provvedimento sulla messa alla prova che ci è giunto dalla Camera. Abbiamo poi in calendario provvedimenti d'iniziativa del Senato, come quello sulla depenalizzazione, attraverso il quale potremo migliorare la capacità di intervenire, senza dar luogo

a squilibri, senza eccedere sul versante del permissivismo e senza dare il fianco a una lettura discriminatoria e sociale dell'utilizzo del carcere.

Signor Presidente, ecco perché ho apprezzato moltissimo lo spirito di cooperazione e di collaborazione che, in particolare in Commissione giustizia, si è realizzato tra tutti i Gruppi. Quello a cui abbiamo assistito oggi da parte della Lega Nord è stato un fatto negativo, e mi dispiace, perché in Commissione giustizia, sia alla Camera dei deputati sia in Senato, è prevalso invece un atteggiamento di attenzione al merito, di studio e di cooperazione. Ciò è avvenuto anche con il Movimento 5 Stelle e con SEL e, a tale proposito, ringrazio per la scelta, annunciata dal senatore De Cristofaro, di confluire con un voto favorevole nel percorso avviato con il decreto-legge in esame.

Chiederemo certamente al Governo che l'utilizzo del Commissario sia corretto e che si seguano una politica e un'idea, che noi dobbiamo produrre. In queste settimane di lavoro in Commissione giustizia non ci ha convinto l'idea di chiudere in modo indiscriminato le piccole carceri: alcune di esse vanno chiuse, ma altre devono rimanere aperte, perché dobbiamo avere un'idea diversa da quella che fino ad ora abbiamo vissuto nel nostro Paese e che non ha dato buoni frutti. Dobbiamo fare in modo che ci sia un circuito differenziato e integrato, perché se avremo solo un modello di carcere, basato su un polo concentrato, in cui sono reclusi migliaia e migliaia di detenuti, non potremo differenziare la pena, intervenire in modo selettivo e ottenere quei risultati che la nostra Costituzione, la maturità e la civiltà del Paese ci impongono. Ecco perché dovremo discutere anche di questo aspetto, ovvero dell'idea di fondo che il Commissario dovrà avere e che il Ministero e il Governo dovranno produrre.

Dovremo inoltre intervenire anche un po' più a monte e avere il coraggio di aprire una riflessione, in questa sede, sui tre gradi di giudizio. Dovremo infatti comprendere che il sistema attuale non è in grado di dare una risposta efficace ed efficiente nei vari gradi di giudicato nel nostro Paese: non solo in quello penale o civile, ma anche in quello amministrativo e tributario. Insomma, dobbiamo avere la capacità di liberarci dall'ossessione, coltivata in questi anni, della discriminazione sociale nella giustizia e di recuperare un modello moderno e avanzato, in grado di dare risposte efficienti, con le quali si dica al cittadino: la tua sicurezza è garantita, ma attenzione a non violare i diritti umani e a far sì che il sistema carcerario sia in condizione di dare una risposta rieducativa e trattamentale.

Ci riusciremo? È una sfida aperta e noi del Partito Democratico faremo di tutto perché essa sia vinta. Tale sfida può infatti aiutare il nostro Paese ad uscire dalla crisi, a recuperare fiducia in se stesso e credibilità internazionale e a fare in modo che anche su questo argomento il nostro sia un grande Paese e un Paese migliore. Ecco perché annuncio il voto favorevole del Partito Democratico al provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo PD e PdL).*

**SANTANGELO** (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SANTANGELO** (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. Allegato B). *(Applausi dai Gruppi PD, PdL e SCpI).*

**COTTI** (M5S). Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COTTI (M5S). Signor Presidente, ho visto accendersi cinque luci in una fila in cui erano seduti solo quattro senatori.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Cotti.

*Omissis*

La seduta è tolta (ore 13,49).

#### Allegato

#### DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (896-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

#### Art. 1.

1. Il decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1° LUGLIO 2013, N. 78

*All'articolo 1, comma 1:*

*alla lettera a) sono premesse le seguenti:*

*«0a) all'articolo 280, comma 2:*

*1) la parola: "quattro" è sostituita dalla seguente: "cinque";*

*2) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e per il delitto di finanziamento illecito dei partiti di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e successive modificazioni";*

*0b) all'articolo 274, comma 1, lettera c), secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "ovvero, in caso di custodia cautelare in carcere, di delitti per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni";*

*alla lettera a), capoverso 1-bis, la parola: «stabilisce» è sostituita dalla seguente: «dispone» e le parole: «le esigenze» sono sostituite dalle seguenti: «comunque le prioritarie esigenze»;*

*dopo la lettera a) è inserita la seguente:*

*«a-bis) all'articolo 386, comma 3, dopo le parole: "il relativo verbale" sono inserite le seguenti: ", anche per via telematica";*

*alla lettera b), numero 1), capoverso 4-ter, dopo la parola: «trasmette» sono inserite le seguenti: «senza ritardo»;*

*alla lettera b), numero 3), la lettera a) è sostituita dalla seguente:*

a) nella lettera a), le parole da: "624" fino a: "dall'articolo 625" sono sostituite dalle seguenti: "572, secondo comma, 612-bis, terzo comma" e le parole da: "e per i delitti" fino a: "del medesimo codice," sono soppresse».

*Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:*

«Art. 1- bis. (Modifica al codice penale in materia di atti persecutori). 1. All'articolo 612-bis, primo comma, del codice penale, le parole: "a quattro anni" sono sostituite dalle seguenti: "a cinque anni"».

*All'articolo 2, comma 1:*

*la lettera a) è sostituita dalla seguente:*

«a) all'articolo 21, dopo il comma 4-bis è aggiunto il seguente:

"4-ter. I detenuti e gli internati di norma possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito, tenendo conto anche delle loro specifiche professionalità e attitudini lavorative, nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, le unioni di comuni, le aziende sanitarie locali o presso enti o organizzazioni, anche internazionali, di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. I detenuti e gli internati possono essere inoltre assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito a sostegno delle famiglie delle vittime dei reati da loro commessi. L'attività è in ogni caso svolta con modalità che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dei detenuti e degli internati. Sono esclusi dalle previsioni del presente comma i detenuti e gli internati per il delitto di cui all'articolo 416-bis del codice penale e per i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dallo stesso articolo ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni in esso previste. Si applicano, in quanto compatibili, le modalità previste nell'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274"»;

*dopo la lettera a) sono inserite le seguenti:*

«a-bis) all'articolo 30-ter, comma 2, la parola: "venti" è sostituita dalla seguente: "trenta" e la parola: "sessanta" è sostituita dalla seguente: "cento";

a-ter) all'articolo 30-ter, comma 4, le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:

"a) nei confronti dei condannati all'arresto o alla reclusione non superiore a quattro anni anche se congiunta all'arresto;

b) nei confronti dei condannati alla reclusione superiore a quattro anni, salvo quanto previsto dalla lettera c), dopo l'espiazione di almeno un quarto della pena"»;

*alla lettera b), numero 3), al secondo periodo, le parole: «commi 1» sono sostituite dalle seguenti: «commi 01, 1» e dopo le parole: «magistrato di sorveglianza» sono aggiunte le seguenti: «che può disporre l'applicazione provvisoria della misura»; all'ultimo periodo, le parole: «comma 4-bis» sono sostituite dalle seguenti: «comma 4»;*

*alla lettera b), il numero 4) è sostituito dal seguente:*

«4) il comma 9 è sostituito dal seguente:

"9. La condanna per il delitto di cui al comma 8, salvo che il fatto non sia di lieve entità, importa la revoca del beneficio"»;

*la lettera c) è sostituita dalla seguente:*

«c) l'articolo 50-bis è abrogato»;

*la lettera d) è soppressa.*

*All'articolo 3, comma 1, capoverso 5-ter, le parole da: «di altri reati» fino alla fine del capoverso sono sostituite dalle seguenti: «di reato diverso da quelli di cui al comma 5, commesso, per una sola volta, da persona tossicodipendente o da assuntore abituale di sostanze stupefacenti o psicotrope e in relazione alla propria condizione di dipendenza o di assuntore abituale, per il quale il giudice infligga una pena non superiore ad un anno di detenzione, salvo che si tratti di reato previsto dall'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale o di reato contro la persona».*

*Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:*

«Art. 3-bis. - (Misure per favorire l'attività lavorativa dei detenuti ed internati). - 1. All'articolo 4, comma 3-bis, della legge 8 novembre 1991, n. 381, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: "Gli sgravi contributivi di cui al presente comma si applicano per un periodo successivo alla cessazione dello stato di detenzione di diciotto mesi per i detenuti ed internati che hanno beneficiato di misure alternative alla detenzione o del lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, e di ventiquattro mesi per i detenuti ed internati che non ne hanno beneficiato".

2. Alla legge 22 giugno 2000, n. 193, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"Art. 3-*bis*. - 1. Alle imprese che assumono, per un periodo di tempo non inferiore ai trenta giorni, lavoratori detenuti e internati ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, o che svolgono effettivamente attività formative nei loro confronti, è concesso un credito d'imposta mensile nella misura massima di settecento euro per ogni lavoratore assunto.

2. Alle imprese che assumono, per un periodo di tempo non inferiore ai trenta giorni, detenuti semiliberi provenienti dalla detenzione, o che svolgono effettivamente attività formative nei loro confronti, è concesso un credito d'imposta mensile nella misura massima di trecentocinquanta euro per ogni lavoratore assunto.

3. I crediti d'imposta di cui ai commi 1 e 2 sono utilizzabili esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, e si applicano per un periodo di diciotto mesi successivo alla cessazione dello stato di detenzione per i detenuti ed internati che hanno beneficiato di misure alternative alla detenzione o del lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, e di ventiquattro mesi per i detenuti ed internati che non ne hanno beneficiato";

b) all'articolo 4, comma 1, le parole: "sulla base delle risorse" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti delle risorse"».

*All'articolo 4:*

*al comma 1, alinea, dopo la parola: «richiamato» sono inserite le seguenti: «ed è allegato al presente decreto»;*

*al comma 1, lettera b), sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, d'intesa con il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e con il Capo del Dipartimento della giustizia minorile»;*

*al comma 1, dopo la lettera b) è inserita la seguente:*

*«b-bis) nel rispetto dei criteri di economicità individuati dal Ministero della giustizia, mantenimento e promozione delle piccole strutture carcerarie idonee all'istituzione di percorsi di esecuzione della pena differenziati su base regionale e all'implementazione di quei trattamenti individualizzati indispensabili per la rieducazione e il futuro reinserimento sociale del detenuto»;*

*al comma 1, lettera d), dopo la parola: «permuta» sono inserite le seguenti: «, costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi per la realizzazione di impianti finalizzati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili»;*

*al comma 1, lettera e), dopo la parola: «permuta» sono inserite le seguenti: «, costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi per la realizzazione di impianti finalizzati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili»;*

*al comma 3, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il Commissario trasmette annualmente al Parlamento una relazione sull'attività svolta. Il Commissario trasmette semestralmente alle Commissioni parlamentari competenti una relazione sull'attività programmatica. In sede di prima applicazione, la relazione di cui al terzo periodo deve comunque essere trasmessa alle competenti Commissioni parlamentari entro il 31 dicembre 2013»;*

*al comma 5, le parole: «sul cap. 5421 assegnato alla» sono sostituite dalla seguente: «sulla»;*

*al comma 6, le parole: «, agli articoli 49 e 70 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163» sono soppresse;*

*al comma 7, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Il personale in posizione di comando o di distacco non ha diritto ad indennità o compensi aggiuntivi» e, al terzo periodo, le parole: «sul cap. 5421 assegnato alla» sono sostituite dalla seguente: «sulla»;*

*al comma 8, le parole: «sul cap. 5421 assegnato alla» sono sostituite dalla seguente: «sulla».*

*È aggiunto, in fine, il seguente allegato:*

*«Allegato*

*(Articolo 4, comma 1)*

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTO l'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

VISTA la legge 20 luglio 2004, n. 215;

VISTO l'articolo 5, comma 5-*bis*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'articolo 2, comma 2-*octies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10;

VISTO l'articolo 3 del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100;

VISTO l'articolo 44-*bis* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14;

VISTO l'articolo 17 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14;

VISTO l'articolo 20 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

VISTO l'articolo 17-*ter* del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26;

VISTO il decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123;

VISTO l'articolo 23-*ter* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

VISTE le ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 19 marzo 2010, n. 3861, e 13 gennaio 2012, n. 3995;

VISTI i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 gennaio 2012 e 11 maggio 2012;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, le gestioni commissariali che operano ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni, non sono suscettibili di proroga o rinnovo oltre il termine del 31 dicembre 2012;

CONSIDERATO altresì che, ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, la gestione commissariale di cui al predetto articolo 44-*bis* è stata prorogata sino al 31 dicembre 2012;

RITENUTA la persistente necessità di fare fronte alla grave situazione di sovrappopolamento delle carceri, assicurando l'attuazione del programma degli interventi necessari per conseguire la realizzazione delle nuove infrastrutture carcerarie e l'aumento della capienza di quelle esistenti, ai sensi del citato articolo 44-*bis*, da conseguirsi attraverso il completamento del piano di interventi previsto dall'articolo 1 dell'O.P.C.M. n. 3861 del 19 marzo 2010, già avviato dal commissario delegato per l'emergenza conseguente al sovraffollamento degli istituti penitenziari;

RITENUTA inoltre la necessità, al fine di realizzare gli specifici obiettivi del programma sopra indicato, di avvalersi di un soggetto gestore che assicuri l'attuazione del citato piano degli interventi, in continuità con i compiti già svolti dal predetto commissario delegato;

RITENUTO pertanto necessario procedere alla nomina di un Commissario straordinario di governo ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 400 del 1988;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 30 novembre 2012;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro della giustizia;

decreta

Articolo 1.

1. Al fine di assicurare il completamento degli interventi necessari per la realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie e per l'aumento della capienza di quelle esistenti, previsti dal programma di interventi di cui in premessa, il prefetto dottor Angelo Sinesio è nominato Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, a decorrere dal 1° gennaio 2013.

2. Il Commissario straordinario di cui al comma 1 svolge presso il Ministero della giustizia le funzioni di competenza statale per gli interventi necessari alla completa attuazione del programma e del piano degli interventi citati in premessa, per il tempo a tale fine occorrente e comunque non oltre il 31 dicembre 2013.

3. Al Commissario straordinario sono attribuiti, con riferimento ad ogni fase del programma e ad ogni atto necessario per l'attuazione del piano degli interventi citati in premessa, i poteri degli organi delle amministrazioni competenti in via ordinaria, nonché quelli di cui all'articolo 17-*ter* del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26.

4. Al Commissario straordinario sono assegnate le risorse strumentali e finanziarie già attribuite al commissario delegato di cui alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3861 del 2010 e n. 3995 del 2012, comprese quelle disponibili sulla contabilità speciale n. 5421.

Esse sono gestite, non oltre il termine di cui al comma 2, sulla stessa contabilità speciale, che viene intestata al Commissario straordinario. Sulla medesima contabilità speciale confluiscono altresì i fondi assegnati dalla delibera CIPE n. 6 del 20 gennaio 2012, nonché le eventuali ulteriori risorse finanziarie che saranno assegnate o destinate per le finalità di cui al presente decreto.

5. Per le esigenze indicate al comma 1 e non oltre il termine di cui al comma 2, al Commissario straordinario è assegnata una dotazione organica di personale di 15 unità. Il personale proveniente dalla pubblica amministrazione, ivi compresi gli enti territoriali, è confermato anche in posizione di comando o di distacco, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento, con oneri a carico dell'amministrazione di provenienza.

6. Per il medesimo personale, per la durata della gestione commissariale, è autorizzata la corresponsione di compensi per lavoro straordinario effettivamente prestato, nel limite massimo di 50 ore mensili *pro-capite*. I relativi oneri sono posti a carico delle risorse iscritte sulla contabilità speciale n. 5421.

7. Il Commissario straordinario, per la realizzazione degli interventi, può avvalersi altresì dei competenti Provveditorati interregionali per le opere pubbliche per l'espletamento delle procedure contrattuali e la cura delle fasi esecutive, ferma restando la propria titolarità delle relative procedure di spesa.

8. Il Commissario straordinario subentra nelle convenzioni, nei protocolli, nei rapporti attivi e passivi, nei contratti di lavori, di fornitura, di servizi e di collaborazione stipulati dal commissario delegato sopra menzionato.

9. Restano fermi gli obblighi di rendicontazione, ai sensi della legislazione vigente, relativi alle precedenti gestioni commissariali.

Articolo 2.

1. Il Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, esercita le funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo sull'attività del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie e approva eventuali modifiche al piano di interventi necessarie per conseguire la realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie e l'aumento della capienza di quelle esistenti, su proposta congiunta del Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie. Questi riferisce trimestralmente al Ministro della giustizia ed al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'attività svolta.

2. Gli atti del Commissario straordinario sono soggetti al controllo di regolarità amministrativa e contabile nei termini e con le modalità previsti dalla legislazione vigente.

3. Il Commissario straordinario trasmette altresì annualmente all'ufficio di controllo, ai fini del successivo inoltro al Ministro della giustizia ed alla competente sezione di controllo della Corte dei conti, una relazione sullo stato di attuazione dell'intervento, a norma dell'articolo 15 del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123.

Articolo 3.

1. Al Commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 1 non spetta alcun tipo di compenso.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 2012.

NAPOLITANO

Monti, *Presidente del Consiglio dei Ministri*,

Severino Di Benedetto, *Ministro della giustizia*.

*Registrato alla Corte dei conti il 21 dicembre 2012 Presidenza del Consiglio dei Ministri, registro n. 10, foglio n. 144».*

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

*(Modifiche al codice di procedura penale)*

1. Al codice di procedura penale, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 284, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Il giudice stabilisce il luogo degli arresti domiciliari in modo da assicurare le esigenze di tutela della persona offesa dal reato.»;

b) all'articolo 656 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo il comma 4, sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. Al di fuori dei casi previsti dal comma 9, lettera b), quando la residua pena da espiare, computando le detrazioni previste dall'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, non supera i

limiti indicati dal comma 5, il pubblico ministero, prima di emettere l'ordine di esecuzione, previa verifica dell'esistenza di periodi di custodia cautelare o di pena dichiarata fungibile relativi al titolo esecutivo da eseguire, trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza affinché provveda all'eventuale applicazione della liberazione anticipata. Il magistrato di sorveglianza provvede senza ritardo con ordinanza adottata ai sensi dell'articolo 69-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354. La presente disposizione non si applica nei confronti dei condannati per i delitti di cui all'articolo 4-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354.

4-*ter*. Quando il condannato si trova in stato di custodia cautelare in carcere il pubblico ministero emette l'ordine di esecuzione e, se ricorrono i presupposti di cui al comma 4-*bis*, trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza per la decisione sulla liberazione anticipata.

4-*quater*. Nei casi previsti dal comma 4-*bis*, il pubblico ministero emette i provvedimenti previsti dai commi 1, 5 e 10 dopo la decisione del magistrato di sorveglianza.»;

2) al comma 5, nel primo periodo, dopo le parole: «tre anni» sono inserite le seguenti: «, quattro anni nei casi previsti dall'articolo 47-*ter*, comma 1, della legge 26 luglio 1975, n. 354,»;

3) al comma 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nella lettera a), il periodo: «423-*bis*, 624, quando ricorrono due o più circostanze tra quelle indicate dall'articolo 625, 624-*bis* del codice penale, e per i delitti in cui ricorre l'aggravante di cui all'articolo 61, primo comma, numero 11-*bis*), del medesimo codice, fatta eccezione per coloro che si trovano agli arresti domiciliari disposti ai sensi dell'articolo 89 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni» è sostituito dal seguente: «572, secondo comma, e 612-*bis*, terzo comma, del codice penale»;

b) la lettera c) è soppressa;

4) al comma 10, primo periodo, dopo le parole: «da eseguire,» sono inserite le seguenti: «e se la residua pena da espiare determinata ai sensi del comma 4-*bis* non supera i limiti indicati dal comma 5,».

#### Articolo 2.

*(Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354)*

1. Alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 21, dopo il comma 4-*bis*, è aggiunto il seguente:

«4-*ter*. I detenuti e gli internati possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgersi presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato. Si applicano, in quanto compatibili, le modalità previste nell'articolo 54 del decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274.»;

b) all'articolo 47-*ter*, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) il comma 1.1 è soppresso;

2) al comma 1-*bis*, nel secondo periodo, le parole: «e a quelli cui sia stata applicata la recidiva prevista dall'articolo 99, quarto comma, del codice penale» sono soppresse;

3) il comma 1-*quater* è sostituito dal seguente:

«1-*quater*. L'istanza di applicazione della detenzione domiciliare è rivolta, dopo che ha avuto inizio l'esecuzione della pena, al tribunale di sorveglianza competente in relazione al luogo di esecuzione. Nei casi in cui vi sia un grave pregiudizio derivante dalla protrazione dello stato di detenzione, l'istanza di detenzione domiciliare di cui ai precedenti commi 1, 1-*bis* e 1-*ter* è rivolta al magistrato di sorveglianza. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 47, comma 4-*bis*.»;

4) il comma 9 è soppresso;

c) gli articoli 30-*quater* e 50-*bis* sono abrogati;

d) il comma 7-*bis* dell'articolo 58-*quater* è soppresso.

#### Articolo 3.

*(Modifiche al d. P. R. 9 ottobre 1990, n. 309)*

1. Nell'articolo 73 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, e successive modificazioni, dopo il comma 5-*bis*, è aggiunto il seguente: «5-*ter*. La disposizione di cui al comma 5-*bis* si applica anche nell'ipotesi di altri reati commessi da persona tossicodipendente o da assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope, salvo che si tratti di quelli previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale.»

#### Articolo 4.

*(Compiti attribuiti al commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie)*

1. Nei limiti di quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 2012, registrato alla Corte dei conti il 21 dicembre 2012, registro n. 10, foglio n. 144, che viene integralmente richiamato, le funzioni del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie sono prorogate fino al 31 dicembre 2014 e sono altresì integrate fino alla medesima scadenza con i seguenti ulteriori compiti:

a) programmazione dell'attività di edilizia penitenziaria;

b) manutenzione straordinaria, ristrutturazione, completamento, ampliamento delle strutture penitenziarie esistenti;

c) realizzazione di nuovi istituti penitenziari e di alloggi di servizio per la polizia penitenziaria, al di fuori delle aree di notevole interesse pubblico sottoposte a vincolo ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

d) destinazione e valorizzazione dei beni immobili penitenziari anche mediante acquisizione, cessione, permuta e forme di partenariato pubblico-privato ovvero tramite la costituzione di uno o più fondi immobiliari, articolati in un sistema integrato nazionale e locale;

e) individuazione di immobili, nella disponibilità dello Stato o degli enti pubblici territoriali e non territoriali, dismessi e atti alla riconversione, alla permuta o alla valorizzazione al fine della realizzazione di strutture carcerarie, anche secondo le modalità di cui alla lettera d);

f) raccordo con il capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e con il capo Dipartimento per la giustizia minorile;

2. Gli atti del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, di cui al comma 1, lettere d) ed e), sono adottati d'intesa con l'Agenzia del demanio.

3. Il Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, esercita le funzioni di indirizzo, di vigilanza e controllo sull'attività del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie di cui al comma 1. Questi riferisce trimestralmente al Ministro della giustizia e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'attività svolta.

4. Gli atti del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie di cui al comma 1 sono soggetti al controllo di regolarità amministrativa e contabile nei termini e con le modalità previsti dalla legislazione vigente. Il medesimo Commissario trasmette annualmente al Ministro della giustizia ed alla competente sezione di controllo della Corte dei conti una relazione sullo stato di attuazione dei compiti di cui al comma 1, a norma dell'articolo 15 del decreto legislativo 30 giugno 2011 n. 123.

5. Gli atti del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, di cui al comma 1, sono adottati nei limiti delle risorse disponibili sul cap. 5421 assegnato alla contabilità speciale del medesimo Commissario.

6. A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie sono attribuiti i poteri derogatori, ove necessario, di cui alle Ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri nn. 3861/2010 e 3995/2012, limitatamente alle deroghe alla legge 29 luglio 1949, n. 717, e successive modifiche ed integrazioni, al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383, all'articolo 17 della legge 15 maggio 1997 n. 127, agli articoli 49 e 70 del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163.

7. Fermo restando quanto già previsto dal citato decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 2012, al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie è assegnata una dotazione organica di ulteriori quindici unità, ripartite tra le varie qualifiche, ivi comprese quelle dirigenziali, secondo la pianta organica stabilita dal medesimo Commissario. Il personale proveniente dalle pubbliche amministrazioni, dalle Agenzie e dagli enti territoriali è assegnato, anche in posizione di comando o di distacco, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico in godimento con oneri a carico dell'amministrazione di appartenenza. Al fine di assicurare la piena operatività della struttura, il medesimo Commissario è altresì autorizzato a stipulare contratti a tempo determinato, nei limiti delle risorse disponibili sul cap. 5421 assegnato alla contabilità speciale del medesimo Commissario.

8. Sono confermate le risorse strumentali e finanziarie già assegnate al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, nonché quelle già disponibili sul cap. 5421 assegnato alla contabilità speciale del medesimo Commissario.

9. Al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie non spetta alcun tipo di compenso.

Articolo 5.  
(Copertura finanziaria)

1. All'attuazione delle disposizioni contenute nella presente legge si provvede mediante l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

#### Articolo 6.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO RIFERITI AGLI ARTICOLI 3, 3-BIS E 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

#### **3.200**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Ritirato**

Sopprimere l'articolo.

#### **3.201**

STEFANI, BITONCI

#### **Respinto**

Sopprimere l'articolo.

#### **3-bis.200**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Sopprimere l'articolo.

#### **3-bis.207**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Improcedibile**

Sopprimere il comma 2.

#### **3-bis.208**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

#### **3-bis.209**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Al comma 2, lettera a), capoverso «Art. 3.», sopprimere il comma 1.

#### **3-bis.210**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Al comma 2, lettera a), capoverso «Art. 3.», sostituire le parole: «alle imprese», con le seguenti: «Alle società di persone, alle società di capitali e alle cooperative sociali».

*e conseguentemente al medesimo capoverso, al comma 2, sostituire le parole: «Alle imprese» con le seguenti: «Alle società di persone, alle società di capitali e alle cooperative sociali».*

#### **3-bis.211**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Al comma 2, lettera a), capoverso «Art. 3.», comma 1, sostituire le parole: «alle imprese», con le seguenti: «Alle società di capitali e alle cooperative sociali».



*Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «Alle imprese», con le seguenti: «Alle società di capitali e alle cooperative sociali».*

### **3-bis.212**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Al comma 2, lettera a), capoverso «Art. 3», comma 1, sostituire le parole: «Alle imprese» con le seguenti: «Alle cooperative sociali» e conseguentemente al comma 2 sostituire le parole: «Alle imprese» con: «Alle cooperative sociali».

### **3-bis.213**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Al comma 2, lettera a), capoverso «Art. 3», comma 1, sostituire le parole: «Alle imprese» con le seguenti: «Alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale» e conseguentemente al comma 2 sostituire le parole: «Alle imprese» con «Alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale».

### **3-bis.214**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Al comma 2, lettera a), capoverso «Art. 3», comma 1, sostituire le parole: «Alle imprese» con le seguenti: «Alle società di persone, alle società di capitali e alle cooperative sociali».

### **3-bis.215**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Al comma 2, lettera a), capoverso «Art. 3», comma 1, sostituire le parole: «Alle imprese» con le seguenti: «Alle società di capitali e alle cooperative sociali».

### **3-bis.216**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Al comma 2, lettera a), capoverso «Art. 3», comma 1, sostituire le parole: «Alle imprese» con le seguenti: «Alle cooperative sociali».

### **3-bis.217**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Al comma 2, lettera a), capoverso «Art. 3-bis», comma 1, sostituire le parole: «Alle imprese» con le seguenti: «Alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale».

### **3-bis.218**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Al comma 2, lettera a), capoverso «Art. 3», comma 2, sostituire le parole: «Alle imprese» con le seguenti: «Alle società di persone, alle società di capitali e alle cooperative sociali».

### **3-bis.219**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

#### **Respinto**

Al comma 2, lettera a), capoverso «Art. 3», comma 2, sostituire le parole: «Alle imprese» con le seguenti: «Alle società di capitali e alle cooperative sociali».

### **3-bis.220**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

**Respinto**

Al comma , lettera a), capoverso «Art. 3-bis», comma 2, sostituire le parole: «Alle imprese» con le seguenti: «Alle cooperative sociali».

**3-bis.221**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

**Respinto**

Al comma , lettera a), capoverso «Art. 3-bis», comma 2, sostituire le parole: «Alle imprese» con le seguenti: «Alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale».

**3-bis.222**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

**Improcedibile**

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

**4.200**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

**Ritirato**

Sopprimere l'articolo.

**4.201**

STEFANI, BITONCI

**Respinto**

Sopprimere l'articolo.

**4.202**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

**Respinto**

Sopprimere il comma 1.

**4.203**

CALIENDO

**Respinto (\*)**

Al comma 1 sostituire le parole: «che viene integralmente richiamato», con le seguenti: «richiamato in allegato e che si intende qui integralmente trascritto».

---

(\*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Calderoli

**4.204**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

**Improcedibile**

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «31 dicembre 2014», con le seguenti: «31 dicembre 2016».

**4.205**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

**Improcedibile**

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «31 dicembre 2014», con le seguenti: «31 dicembre 2015».

**4.207**

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

**Respinto**

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

#### 4.210

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Respinto**

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

#### 4.211

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Respinto**

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

#### 4.214

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Respinto**

Sopprimere il comma 3.

#### 4.215

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Le parole da: «Al comma 3» a: «seguenti:» respinte; seconda parte preclusa**

Al comma 3, sostituire la parola : «semestralmente», con le seguenti: «ogni mese e quindici giorni».

#### 4.216

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola : «semestralmente», con le seguenti: «ogni mese».

#### 4.217

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola : «semestralmente», con le seguenti: «ogni mese e venti giorni».

#### 4.218

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola: «semestralmente» con le seguenti: «ogni due mesi».

#### 4.219

BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola: «semestralmente» con le seguenti: «ogni due mesi e dieci giorni».

#### 4.220

BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola: «semestralmente» con le seguenti: «ogni due mesi e venti giorni».

#### 4.221

STEFANI, BITONCI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola: «semestralmente con le seguenti: «trimestralmente».

#### 4.222

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola: «semestralmente» con le seguenti: «ogni tre mesi».

#### 4.223

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola: «semestralmente» con le seguenti: «ogni tre mesi e dieci giorni».

#### 4.224

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola: «semestralmente» con le seguenti: «ogni tre mesi e venti giorni».

#### 4.225

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola: «semestralmente» con le seguenti: «ogni quattro mesi e dieci giorni».

#### 4.226

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola: «semestralmente» con le seguenti: «ogni quattro mesi e venti giorni».

#### 4.227

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola: «semestralmente» con le seguenti: «ogni cinque mesi e dieci giorni».

#### 4.228

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Precluso**

Al comma 3, sostituire la parola: «semestralmente» con le seguenti: «ogni cinque mesi e venti giorni».

#### 4.237

STEFANI, BITONCI, BELLOT, ARRIGONI, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STUCCHI, VOLPI

##### **Respinto**

Sopprimere il comma 6.

#### G4.100

DI BIAGIO, DALLA ZUANNA, ROMANO

##### **V. testo 2**

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame reca disposizioni in materia di esecuzione della pena, anche in considerazione della inadeguatezza delle strutture penitenziarie dislocate sul territorio nazionale;

i profili di criticità che interessano la situazione di grave sovraffollamento delle carceri italiane, l'inadeguatezza delle strutture e delle dinamiche di organizzazione della detenzione, acquisiscono rilievo ancor più grave e complesso se si consideri la drammatica cifra concernente i

figli dei detenuti che ogni anno accedono alle strutture penitenziari e per incontrare il proprio genitore: circa 100mila bambini ogni anno;

la situazione di tutela dei minori in queste difficili circostanze registra gravi carenze, segnalate dalle associazioni che effettuano monitoraggio e assistenza sul tema dei minori figli di detenuti, sia per quanto riguarda gli spazi dedicati all'incontro e al colloquio con i genitori, sia per quanto riguarda gli spazi di accoglienza, e talvolta purtroppo di vita, dei minori che, di fatto, vivono in carcere con le proprie madri;

in tema di tutela dei minori, segnatamente in situazioni che li esponano a particolare vulnerabilità, quali la circostanza detentiva di un genitore, la Convenzione Onu sui diritti del bambino rappresenta i principi guida che debbono ispirare le decisioni in tale delicato ambito, stabilendo: all'articolo 3, che l'interesse superiore del bambino vada considerato come preminente; all'articolo 8, che i minori non debbano subire discriminazioni per la condizione dei loro genitori; all'articolo 9, che vada tutelata la relazione genitori-figli;

rispetto a tali situazioni, la normativa nazionale ha compiuto notevoli passi in avanti con l'approvazione della legge 62/2011 - recante «Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori» - che ha disposto, all'articolo 1, comma 1, che «Quando imputati siano donna incinta o madre di prole di età non superiore a sei anni con lei convivente, ovvero padre, qualora la madre sia deceduta o assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole, non può essere disposta né mantenuta la custodia cautelare in carcere, salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza»;

la citata legge ha altresì disposto, per talune fattispecie, che il giudice possa disporre la custodia presso un istituto a custodia attenuata per detenute madri, ove le esigenze cautelari di eccezionale rilevanza lo consentano»;

in materia di detenzione domiciliare, la legge 62/2011 ha altresì stabilito che la pena possa essere espiata presso case famiglia protette, ove esse siano state istituite;

il Ministero della Giustizia ha emanato in data 8 marzo 2013 il decreto, di cui all'articolo 4 della legge 62/2011, recante «Requisiti delle case famiglia protette», che rappresentano una tappa importante nel cammino di applicazione della legge e apre significative opportunità nella prospettiva di tutela degli interessi e dei diritti dei minori, per un equilibrato sviluppo degli stessi, pur nelle gravi criticità che caratterizzano le circostanze detentive dei genitori;

a completamento di tale quadro applicativo della normativa vigente a tutela dei minori, si rende necessaria una chiara definizione delle tipologie di «eccezionale rilevanza» che costituiscono il discrimine al divieto di applicazione della custodia cautelare in carcere, motivando invece la detenzione,

impegna il Governo a predisporre adeguati interventi di natura normativa al fine di adeguare le strutture detentive secondo quanto previsto dalla legge 230/2000, attivando le migliori pratiche di tutela dei minori, e a predisporre adeguate misure normative al fine di definire le specifiche tipologie di «esigenze cautelari di eccezionale rilevanza», di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 62/2011 citata in premessa, che motivano la custodia cautelare in carcere per le madri di bambini di età inferiore ai 6 anni, prevedendo altresì, ai fini del perseguimento di una sempre maggiore tutela degli interessi e dei diritti dei minori, che la pena detentiva vada espletata presso le strutture di detenzione attenuata.

#### **G4.100 (testo 2)**

**DI BIAGIO, DALLA ZUANNA, ROMANO**

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame reca disposizioni in materia di esecuzione della pena, anche in considerazione della inadeguatezza delle strutture penitenziarie dislocate sul territorio nazionale;

i profili di criticità che interessano la situazione di grave sovraffollamento delle carceri italiane, l'inadeguatezza delle strutture e delle dinamiche di organizzazione della detenzione, acquisiscono rilievo ancor più grave e complesso se si consideri la drammatica cifra concernente i figli dei detenuti che ogni anno accedono alle strutture penitenziari e per incontrare il proprio genitore: circa 100mila bambini ogni anno;

la situazione di tutela dei minori in queste difficili circostanze registra gravi carenze, segnalate dalle associazioni che effettuano monitoraggio e assistenza sul tema dei minori figli di detenuti, sia per quanto riguarda gli spazi dedicati all'incontro e al colloquio con i genitori, sia per quanto riguarda gli spazi di accoglienza, e talvolta purtroppo di vita, dei minori che, di fatto, vivono in carcere con le proprie madri;

in tema di tutela dei minori, segnatamente in situazioni che li esponano a particolare vulnerabilità, quali la circostanza detentiva di un genitore, la Convenzione Onu sui diritti del bambino rappresenta i principi guida che debbono ispirare le decisioni in tale delicato ambito, stabilendo: all'articolo 3, che l'interesse superiore del bambino vada considerato come preminente; all'art. 8, che i minori non debbano subire discriminazioni per la condizione dei loro genitori; all'articolo 9, che vada tutelata la relazione genitori-figli;

rispetto a tali situazioni, la normativa nazionale ha compiuto notevoli passi in avanti con l'approvazione della legge 62/2011 - recante «Modifiche al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori» - che ha disposto, all'articolo 1, comma 1, che «Quando imputati siano donna incinta o madre di prole di età non superiore a sei anni con lei convivente, ovvero padre, qualora la madre sia deceduta o assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole, non può essere disposta ne'mantenuta la custodia cautelare in carcere, salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza»;

la citata legge ha altresì disposto, per talune fattispecie, che il giudice possa disporre la custodia presso un istituto a custodia attenuata per detenute madri, ove le esigenze cautelari di eccezionale rilevanza lo consentano;

in materia di detenzione domiciliare, la legge 62/2011 ha altresì stabilito che la pena possa essere espiata presso case famiglia protette, ove esse siano state istituite;

il Ministero della Giustizia ha emanato in data 8 marzo 2013 il decreto, di cui all'articolo 4 della legge 62/2011, recante «Requisiti delle case famiglia protette», che rappresentano una tappa importante nel cammino di applicazione della legge e apre significative opportunità nella prospettiva di tutela degli interessi e dei diritti dei minori, per un equilibrato sviluppo degli stessi, pur nelle gravi criticità che caratterizzano le circostanze detentive dei genitori;

a completamento di tale quadro applicativo della normativa vigente a tutela dei minori, si rende necessaria una chiara definizione delle tipologie di «eccezionale rilevanza» che costituiscono il discrimine al divieto di applicazione della custodia cautelare in carcere, motivando invece la detenzione,

impegna il Governo a valutare la predisposizione di adeguati interventi di natura normativa al fine di adeguare le strutture detentive secondo quanto previsto dalla legge 230/2000, attivando le migliori pratiche di tutela dei minori, e a predisporre adeguate misure normative al fine di definire le specifiche tipologie di «esigenze cautelari di eccezionale rilevanza», di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 62/2011 citata in premessa, che motivano la custodia cautelare in carcere per le madri di bambini di età inferiore ai 6 anni, prevedendo altresì, ai fini del perseguimento di una sempre maggiore tutela degli interessi e dei diritti dei minori, che la pena detentiva vada espletata presso le strutture di detenzione attenuata.

---

(\*) Accolto dal Governo

